



**RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO ERASMUS+ 2021**  
**PROGETTI KA1**  
**MOBILITÀ INDIVIDUALE AI FINI DELL'APPRENDIMENTO**

---

---

**PROGETTI KA2**  
**PARTENARIATI PER LA COOPERAZIONE**

---

Dicembre 2022

*Il “Rapporto sulle attività di monitoraggio 2021 – Progetti KA1 e KA2” è stato realizzato nell’ambito delle attività del Piano esecutivo di funzionamento dell’INAPP – Agenzia Nazionale Erasmus+ VET 2021.*

*L’estrazione e il trattamento dei dati sono stati realizzati da Marilise Varricchio.*

*Coordinamento del gruppo di lavoro: Rossano Arenare, Roberta Grisoni.*

*L’elaborazione di grafici, tabelle e testi è a cura di:*

*Cap. I: Contesto e Fonti - Rossano Arenare*

*Cap. II.1: I progetti della KA1 - Mobilità individuale ai fini dell’apprendimento - Laura Borlone*

*Cap. II.1.1: Gli organismi accreditati KA120 – Anna Butteroni*

*Cap. II.1.2: I progetti accreditati KA121– Anna Butteroni*

*Cap. II.1.3: I progetti di mobilità a breve termine KA122 - Progetti a breve termine per la mobilità di discenti e personale nell’istruzione e formazione professionale - Laura Borlone*

*Cap. II.2: I progetti della KA2 – I Partenariati per la cooperazione – Barbara Marino, Antonio Gallo*

*Cap. II.2.1: I progetti della KA2 per l’annualità 2021 – Barbara Marino, Antonio Gallo*

*Cap. III.1: Le visite di monitoraggio dei progetti KA109, KA116 e KA202 – Valentina Benni*

*Cap. III.1.1: Le visite di monitoraggio ai possessori della Carta di mobilità VET – KA116 – Valentina Benni*

*Cap. III.1.2: Le visite di monitoraggio dei progetti KA202 – Barbara Marino, Antonio Gallo*

*Cap. III.2: Il seminario di monitoraggio tematico – Concetta Fonzo*

*Supervisione: Ismene Tramontano, Direttrice dell’Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP*

I – CONTESTO E FONTI.....	3
I.2 Le fonti utilizzate.....	4
I.3 Le attività di monitoraggio .....	4
II – LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DESK.....	7
II.1 I progetti della KA1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento.....	7
II.1.1 Gli organismi accreditati KA120.....	9
II.1.2 I progetti accreditati KA121 .....	13
II.1.3 I progetti a breve termine per la mobilità di discenti e personale nell'istruzione e formazione professionale KA122.....	19
II.2 I progetti della KA2 – I Partenariati per la cooperazione.....	23
II.2.1 I Progetti KA2 – Annualità 2021 .....	24
III – LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO FIELD .....	27
III.1 Le visite di monitoraggio dei progetti KA109, KA116 e KA202.....	27
III.1.1 Le visite di monitoraggio agli organismi accreditati VET – KA109-KA116-KA120.....	28
III.1.2 Le visite di monitoraggio dei progetti KA202 .....	35
III.2 Il seminario di monitoraggio tematico .....	39
III.2.1 La trasformazione digitale dei percorsi VET in Erasmus+ .....	39

## ***I – CONTESTO E FONTI***

Il presente *Rapporto sulle attività di monitoraggio* ha lo scopo di fornire un quadro complessivo delle attività di monitoraggio realizzate nell'anno solare 2021 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021) in base al Piano di lavoro (*Work Programme*) dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP<sup>1</sup>, conformemente a quanto stabilito nella Guida delle Agenzie Nazionali<sup>2</sup> e nel Piano di Monitoraggio. Al tempo stesso si propone come strumento, immediato e di facile fruibilità, per focalizzare aspetti specifici dei progetti finanziati, al fine di contribuire non solo ad accrescere la sostenibilità, la trasferibilità e la visibilità dei progetti stessi, ma anche a stimolare futuri approfondimenti su tematiche ritenute rilevanti.

Oggetto del presente rapporto è l'analisi di dati e risultati provenienti:

- ✓ dal sistema informativo della Commissione europea *PMM* (Project Management Module) relativi ai progetti finanziati nel 2021 – 2027, sia chiusi (ovvero che hanno concluso il ciclo di vita e per i quali, in base alla valutazione del rapporto finale, è stato emesso mandato di pagamento per l'erogazione del saldo del contributo), che in corso;
- ✓ dalla realizzazione delle visite di monitoraggio effettuate dallo staff dell'Agenzia Nazionale;
- ✓ da un seminario tematico realizzato dall'Agenzia Nazionale;
- ✓ dalla partecipazione ad altri eventi realizzati da remoto (webinar) nel corso dell'anno, incentrati su tematiche specifiche.

Le azioni di monitoraggio, infatti, utilizzano e integrano tra loro molteplici strumenti (ad es. visite, questionari, eventi tematici, etc.) i quali, applicati nelle diverse fasi di realizzazione delle attività, prevedono il coinvolgimento, simultaneamente o meno, di diverse componenti<sup>3</sup> dell'Agenzia Nazionale. La continua circolazione di informazioni verso e dall'Agenzia, ma anche al suo interno, dà luogo a un'efficace interazione Staff AN – Beneficiari, tale da consentire l'osservazione costante e il supporto dell'intero ciclo di vita dei progetti, l'attivazione di adeguate misure di accompagnamento, l'identificazione di buone pratiche, meritevoli di essere valorizzate e diffuse, la raccolta di dati e informazioni, utili per approfondimenti e analisi.

---

<sup>1</sup> Già *Agenzia Nazionale Erasmus+ ISFOL*, dal 1° dicembre 2016 ha cambiato denominazione in *Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP*.

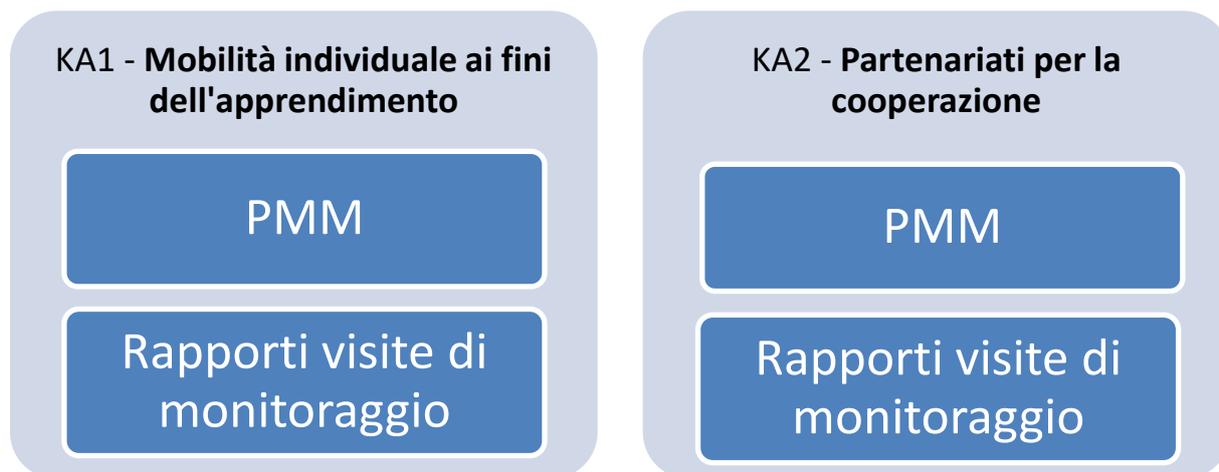
<sup>2</sup> *2021 Guide for National Agencies implementing the Erasmus+ Programme*.

<sup>3</sup> Nella fattispecie, i diversi strumenti possono essere somministrati, a seconda della fase di attività, dai tutor di progetto (Unità di Gestione) o dallo staff che si occupa di monitoraggio e valutazione (Unità di Consulenza).

## I.2 Le fonti utilizzate

Le fonti utilizzate per la raccolta e l'elaborazione dei dati (cfr. Figura 1), consentono di raccogliere informazioni qualitative e quantitative sui molteplici processi e sulle attività, messi in campo nell'ambito delle due azioni decentrate.

Figura 1 – Le fonti utilizzate<sup>4</sup>



- ❖ *PMM* è lo strumento informativo della Commissione europea per la gestione delle azioni decentrate, che le Agenzie Nazionali aggiornano continuamente seguendo il ciclo di vita dei progetti KA1 e KA2 dalla stipula alla chiusura della convenzione di sovvenzione.
- ❖ *Rapporti delle visite di monitoraggio* (di queste ultime si dirà nel dettaglio più oltre) elaborati sulla base di *checklist* compilate presso gli organismi beneficiari, che sono il frutto di quanto rilevato durante l'incontro con referenti e partecipanti.

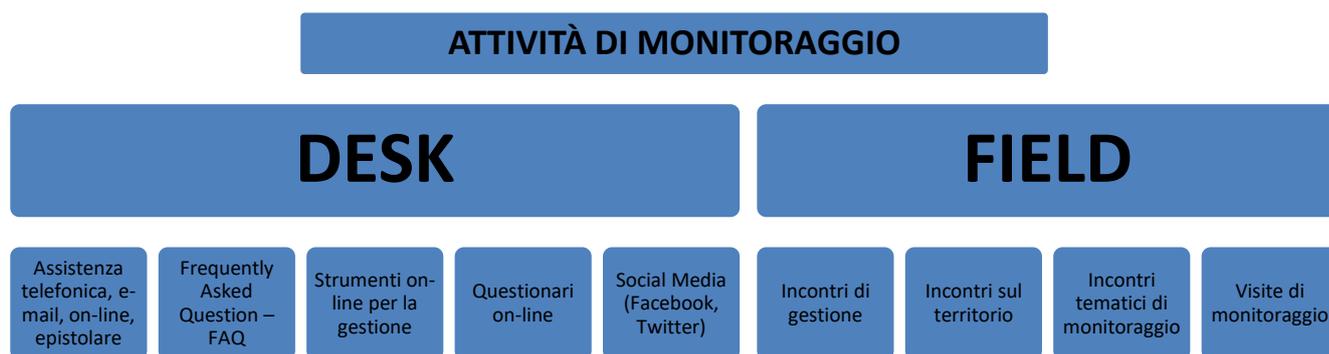
## I.3 Le attività di monitoraggio

Le attività di monitoraggio si basano sull'integrazione della funzione di assistenza tecnica con il monitoraggio e la valutazione, come sintetizzato nello schema seguente:

---

<sup>4</sup> Tutte le tabelle e figure nel rapporto sono elaborazioni a cura dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ INAPP.

Figura 2 – Le attività di Monitoraggio



***Le attività di monitoraggio DESK includono:***

- assistenza telefonica, e-mail, on-line (ad es. via Teams);
- Frequently Asked Questions – FAQs, pubblicate sul sito web dell’Agenzia Nazionale;
- Strumenti on-line di supporto alla gestione operativa e amministrativa dei progetti;
- Strumenti ad hoc finalizzati alla raccolta di informazioni qualitative e quantitative sui progetti finanziati;
- Animazione di social media (Facebook, Twitter) per fornire supporto, diffondere velocemente informazioni e notizie e interagire in tempo reale con la platea di soggetti interessati, in conformità con quanto indicato dalla Commissione europea<sup>5</sup>.

***Le attività di monitoraggio FIELD includono:***

- incontri di gestione dei progetti: si tratta di seminari realizzati nel corso del 2021 online (KA1/KA2), finalizzati a fornire indicazioni sulle modalità di gestione dei progetti e sugli adempimenti contrattuali; la compresenza di *newcomer* e di beneficiari ricorrenti ha l’obiettivo di agevolare la condivisione dell’esperienza e la diffusione delle buone pratiche;
- incontri sul territorio: si tratta di eventi regionali e nazionali, finalizzati alla diffusione e valorizzazione dei risultati dei progetti;
- incontri tematici di monitoraggio: si tratta di occasioni di confronto su temi specifici, finalizzati ad accrescere la qualità e il potenziale d’impatto del Programma e a condividere e scambiare esperienze fra beneficiari, durante l’implementazione di attività relative ad uno stesso ambito o interessate da una stessa tematica. Per gli eventi realizzati nel 2021 si rimanda al Par. III.3 del presente Rapporto;

<sup>5</sup> Cfr. 2021 Guide for National Agencies implementing the Erasmus+ Programme.

- visite di monitoraggio realizzate nel 2021 on line: finalizzate a monitorare l'implementazione di singoli progetti e realizzate su un campione ragionato di beneficiari ([cfr. Par. III.1](#)), hanno l'obiettivo primario di offrire supporto e consulenza in itinere, nonché raccogliere e diffondere esempi di buone pratiche. Tali visite si svolgono sulla base di un'agenda concordata previamente con il beneficiario e prevedono l'invio di un *feedback* sulle conclusioni<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. *Ibidem*.

## II – LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DESK

### II.1 I progetti della KA1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento

In questa sezione si rappresenta una panoramica dei progetti finanziati a valere sull'Azione chiave 1 nel settore dell'Istruzione e Formazione Professionale (per brevità, di qui in avanti, verrà usato l'acronimo inglese VET) incentrata sulla mobilità individuale ai fini dell'apprendimento, pervenuti all'Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp nell'annualità di selezione 2021.

La mobilità VET coinvolge due grandi categorie di partecipanti: quella dei discenti (*learner*) e quella del personale (*staff*) dell'istruzione e formazione professionale iniziale e continua. Della prima categoria fanno parte i discenti e gli apprendisti, iscritti ad un programma di istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) e continua (CVET), i neodiplomati e gli ex apprendisti (entro 12 mesi dal conseguimento del titolo); nella seconda, rientrano insegnanti, formatori, altri esperti e personale non docente dell'istruzione e formazione professionale iniziale e continua, impegnati in un rapporto di lavoro o di collaborazione con le organizzazioni beneficiarie.

Nell'Azione chiave 1 VET, la mobilità individuale ai fini dell'apprendimento è finanziata, prevalentemente, in uscita, dall'Italia all'estero; è, tuttavia, possibile prevedere alcune attività in ingresso, dall'estero verso l'Italia, destinate al personale VET, per “incarichi di insegnamento e formazione” (*teaching and training assignments*); “docenti ospitati” (*hosting teachers and educators in training*) che frequentano o che hanno recentemente completato un programma di formazione per insegnanti all'estero e “esperti invitati” (*invited experts*) in grado di fornire competenze e formazione pertinenti alle esigenze e agli obiettivi dell'organizzazione ospitante.

Nell'attuale fase di programmazione, la mobilità individuale ai fini dell'apprendimento nel settore VET può essere implementata attraverso due canali principali: l'accreditamento – in una prospettiva a lungo termine, che abbraccia l'intero settennato 2021-2027 - e i progetti a breve termine - circoscritti nella durata (fino a diciotto mesi), nel numero di partecipanti (al massimo trenta, esclusi gli eventuali accompagnatori) e di conseguenza nel finanziamento<sup>7</sup>.

Le organizzazioni pubbliche o private, stabilite negli Stati membri dell'Unione europea o nei Paesi terzi associati al programma, possono presentare una candidatura a valere sulla KA120 (accreditamento) - destinata a organizzazioni singole e coordinatori di consorzio con esperienza

---

<sup>7</sup> Per ulteriori dettagli sulle attività cfr. Guida al Programma Erasmus+ 2022{EN}- Ver. 2 26/01/2022 pp.86-88.

almeno biennale nel settore (non necessariamente nella mobilità Erasmus) e aperta anche alla dimensione *internazionale* (Paesi terzi non associati al programma) che dà diritto a presentare richieste annuali di finanziamento attraverso la KA121 (progetti accreditati); ovvero sulla KA122 (progetti a breve termine), prioritariamente, rivolta alle sole organizzazioni singole meno esperte, intenzionate a sperimentarsi nella mobilità transnazionale (con sede negli Stati membri dell'Unione europea o nei Paesi terzi associati al programma).

La Commissione europea ha definito tre categorie principali di organizzazioni, affidando alle Agenzie e alle Autorità nazionali dei singoli Paesi, il compito di identificare le organizzazioni ammissibili per ciascun settore. L'Agenzia nazionale Inapp e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pertanto, hanno identificato le attività e i gruppi target nel documento "Criteri di eleggibilità degli organismi e definizione degli ambiti di intervento ammissibili dell'istruzione e formazione professionale iniziale e continua - Indicazioni dell'Autorità Nazionale - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali [...] 2021", in base al quale, alla scadenza del termine annuale per presentare le candidature, viene verificata la pertinenza delle organizzazioni proponenti, rispetto al settore VET.

Le tre macrocategorie sono, dunque, così articolate:

- le strutture che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale iniziale (istruzione scolastica secondaria di secondo grado per il raggiungimento del livello EQF 4; percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni e Province autonome per il raggiungimento dei livelli EQF 3 e/o EQF 4, attuati anche in regime di sussidiarietà) e continua, (finalizzati ad accrescere, aggiornare, migliorare, riqualificare le competenze, le abilità e le conoscenze degli occupati e disoccupati) appartengono al primo gruppo denominato "Organizzazioni che forniscono istruzione e formazione iniziale o continua".
- le strutture responsabili, a livello regionale e locale, della programmazione dell'istruzione e formazione professionale e della gestione delle strutture che erogano istruzione e formazione professionale; ovvero, strutture che forniscono orientamento e consulenza o hanno una funzione di raccordo tra i sistemi dell'istruzione e formazione professionale e i fabbisogni delle imprese e delle economie locali, poiché facilitano l'ingresso nel mercato del lavoro dei discenti in formazione professionale iniziale, afferiscono al secondo gruppo denominato "Pubbliche autorità locali e regionali, enti di coordinamento e altre organizzazioni con un ruolo nel settore dell'Istruzione e Formazione Professionale";
- le imprese e gli organismi pubblici o privati che ospitano, formano o lavorano con discenti in formazione professionale iniziale e continua, apprendisti (D.lgs. 81/2015 artt. 43 e 44: apprendistato di primo livello, per i giovani dai 15 ai 25 anni compiuti, per la qualifica e il diploma

professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, finalizzato a conseguire una delle predette qualificazioni in ambiente di lavoro; apprendistato di secondo livello, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, finalizzato ad apprendere un mestiere o a conseguire una qualifica professionale) e allievi dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS - EQF 4); gli organismi che erogano programmi di apprendimento formali e informali in risposta ai fabbisogni formativi ed economici del territorio di appartenenza o facilitano l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento lavorativo di discenti VET con bisogni speciali, sono, infine, riconducibili al terzo gruppo, denominato "Imprese e altre organizzazioni pubbliche o private che ospitano, formano o lavorano altrimenti con discenti e apprendisti inseriti in percorsi di istruzione e formazione".

La Commissione europea pubblica, annualmente, un *Invito a presentare proposte*, nel quale sono stabilite le scadenze relative alle diverse azioni del Programma. Un'organizzazione VET può presentare - in ciascun settore (VET/School/ADU) - una sola candidatura a valere su una sola azione chiave (KA120/KA121 e KA122), ricevendo un finanziamento per un massimo di due progetti<sup>8</sup>.

Nei paragrafi seguenti si riportano alcuni dati sulle candidature presentate e selezionate a valere, rispettivamente, sull'Azione chiave 120 VET – Accredimento ([cfr. II.1.1 - KA120 VET](#)) sull'Azione chiave 122 VET- Progetti di breve termine ([cfr. II.1.2 KA122](#)) e sull'Azione chiave 121 – Progetti accreditati ([cfr. II.1.3 KA121](#)).

### *II.1.1 Gli organismi accreditati KA120*

Uno dei principali obiettivi di Erasmus + è quello di incrementare la qualità delle azioni di mobilità, favorendo le strategie di internazionalizzazione europea degli organismi che operano nel campo dell'Istruzione e formazione professionale. Nella scorsa programmazione l'introduzione della Carta della mobilità VET non solo ha incoraggiato gli organismi a capitalizzare le loro attività di mobilità, assicurandogli l'accesso sistematico al finanziamento comunitario, ma gli ha anche offerto l'opportunità di sviluppare le loro strategie di internazionalizzazione, di ampliare i partenariati transnazionali, di promuovere la reciprocità all'interno dei singoli progetti, di potenziare l'alternanza

---

<sup>8</sup> Un'organizzazione VET potrà, di conseguenza, essere titolare di un accreditamento e membro di un consorzio di mobilità di un altro progetto accreditato; ovvero titolare di un progetto a breve termine e membro di un consorzio di mobilità di un altro progetto accreditato, ma non potrà, nel medesimo settore, essere titolare, allo stesso tempo, di un accreditamento e di un progetto a breve termine; di due progetti a breve termine o di due accreditamenti.

scuola-lavoro all'estero e, in generale, le esperienze internazionali come parte fondamentale del curriculum dei discenti e dello staff. Il nuovo Programma, attraverso lo strumento dell'accREDITamento (KA120), rafforza ancora di più questi aspetti poiché permette agli organismi di sviluppare una visione strategica delle proprie attività internazionali, di aprirsi alla cooperazione e agli scambi transnazionali in modo continuato e sistemico.

È stato, infatti, ideato con lo scopo di portare agli organismi una serie di benefici, quali:

- la partecipazione in modo continuativo al Programma, senza soluzione di continuità, e, conseguentemente, investire, sulla qualità delle azioni di mobilità implementate;
- la possibilità di avere un accesso semplificato alle opportunità di finanziamento nell'ambito dell'Azione chiave 1 VET per l'intera durata del Programma;
- l'opportunità di adattare e modulare nel tempo la propria strategia di internazionalizzazione così da rispondere ai mutamenti interni ed esterni che interesseranno le organizzazioni;
- la possibilità di sviluppare un'azione sistemica che a sua volta nel lungo periodo può promuovere l'innovazione dei processi sia all'interno sia all'esterno degli organismi.

L'accREDITamento viene assegnato a un'organizzazione singola o a un coordinatore di consorzio in seguito alla presentazione di un progetto molto articolato, il cui fulcro è il Piano Erasmus, cioè un piano di attività di mobilità connesse alle esigenze e agli obiettivi della propria organizzazione e/o delle organizzazioni del proprio consorzio. Per essere accREDITati, i progetti inoltrati alla scadenza del bando, devono ottenere, al termine del processo di valutazione, un punteggio pari o superiore a 70.

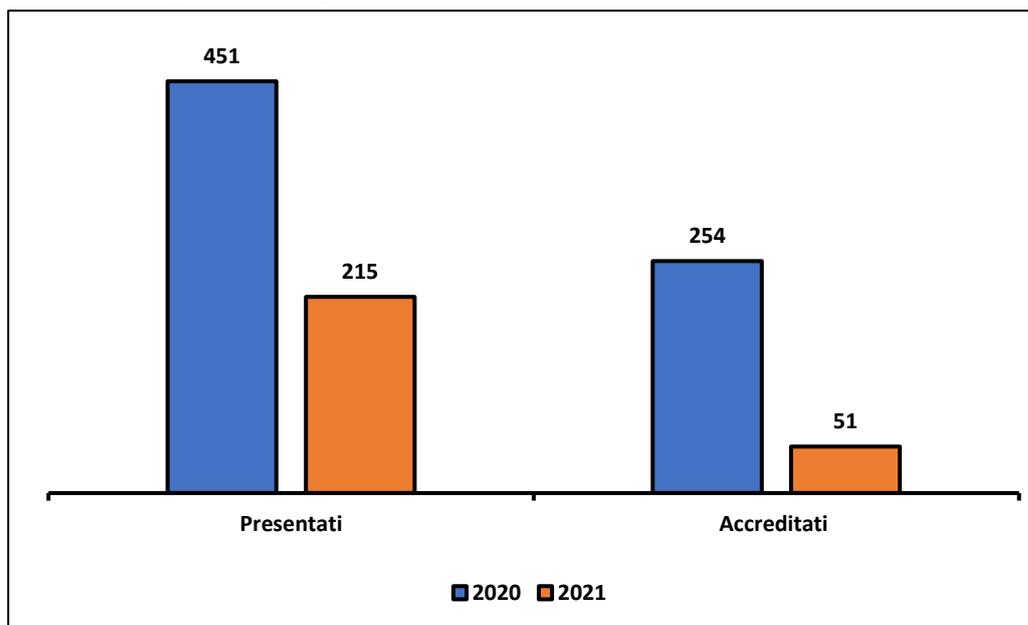
L'Invito a presentare proposte 2020 ("invito pilota") ha senza dubbio suscitato l'interesse degli operatori VET che hanno prontamente aderito a questa nuova azione. Le candidature presentate nel 2020 all'Agenzia nazionale, infatti, sono state circa il doppio di quelle inoltrate nel bando successivo (cfr. [Figura 3](#)). Complessivamente, nel corso di due anni, l'Agenzia nazionale ha ricevuto 666 proposte KA120 (n. 298 da singole organizzazioni e n. 407 da coordinatori di consorzi) delle quali sono state accREDITate in totale 305 (254<sup>9</sup> nel 2020, con un tasso di approvazione del 57% circa, e 51 nel 2021, con un tasso di approvazione del 24% circa). La flessione del numero dei progetti presentati nel 2021, trova una plausibile motivazione sia nella natura intrinseca dello strumento "accREDITamento" sia nella crescita del livello di competizione. Se da una parte, infatti, la platea dei potenziali organismi partecipanti è diminuita proprio in virtù del fatto che l'azione è diretta,

---

<sup>9</sup> Al termine del processo di valutazione i progetti accREDITati erano 257 ma successivamente 3 organismi hanno rinunciato all'accREDITamento.

prioritariamente, alle organizzazioni più esperte nel settore VET che dimostrano di avere le risorse necessarie per implementare attività di qualità eccellente, dall'altra, a partire dal 2021, l'Agenzia Nazionale, in considerazione delle risorse disponibili ([cfr. paragrafo II.1.2](#)), ha definito un numero massimo di accreditamenti corrispondente a 50, al fine di poter meglio soddisfare i bisogni degli organismi accreditati e permettere così una più concreta realizzazione dei loro Piani Erasmus.

Figura 3 – Distribuzione dei progetti KA120 presentati e accreditati (Call 2020-2021)

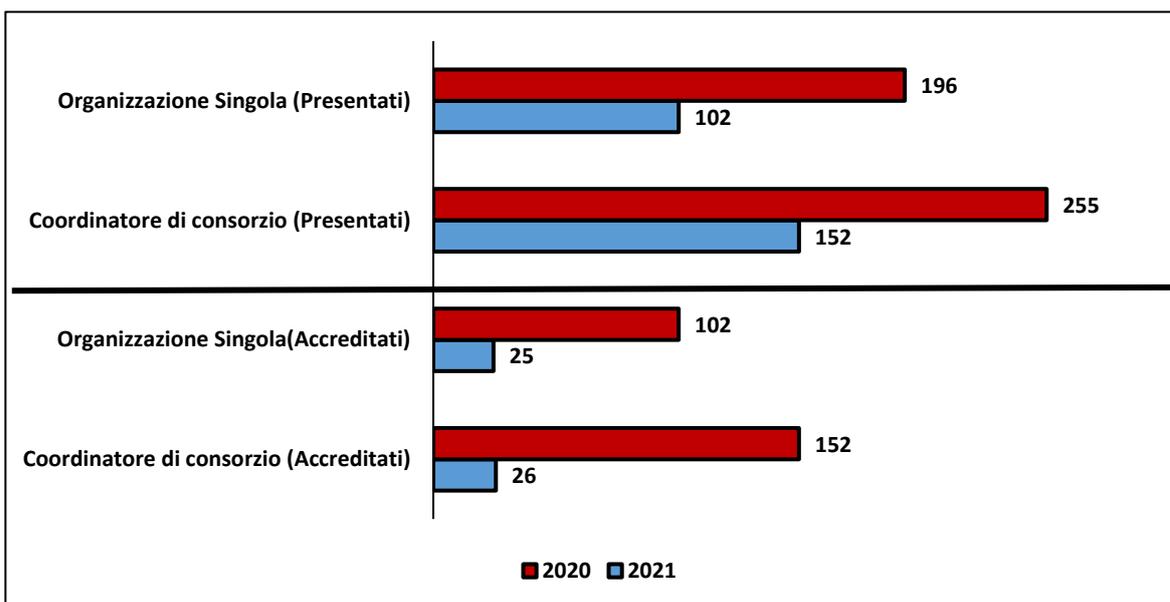


Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale Erasmus+

Andando nello specifico, il 58% degli accreditati sono coordinatori di consorzi, mentre il restante 42% sono singole organizzazioni ([cfr. Figura 4](#)). Da una lettura dei dati disaggregati ([cfr. Figura 5](#)), emerge l'interesse degli operatori VET ad accreditarsi come coordinatori di consorzio: infatti, nei bandi 2020 e 2021, rispettivamente, il 56% e il 70% delle proposte KA120 sono state inoltrate all'Agenzia nazionale da coordinatori di consorzio. È dunque plausibile supporre, in questo quadro, la volontà degli enti di sviluppare reti ampie e diffuse sul territorio nazionale ([cfr. paragrafo II.1.2-Figura 9](#)) per creare sinergie tra le organizzazioni partecipanti, ottimizzare le risorse (operative e finanziarie), diffondere *know-how*, facilitare la formazione degli organismi meno esperti e la loro evoluzione a lungo termine.

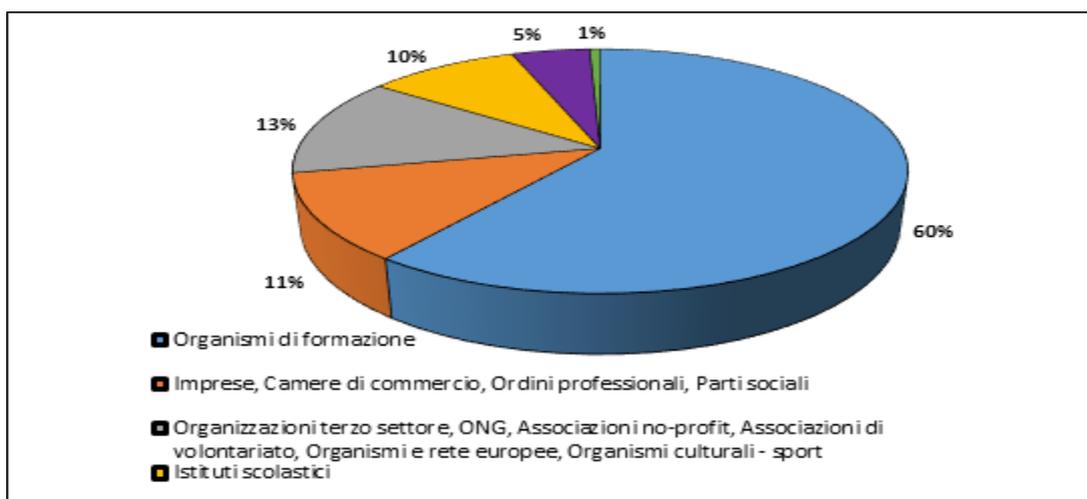
Figura 4 – Distribuzione dei progetti KA120 presentati e accreditati per singola organizzazione e coordinatore di consorzio (Call 2020-2021)

Fonte: Elaborazione su dati dell’Agenzia nazionale Erasmus+



Per quanto riguarda le tipologie delle organizzazioni accreditate (cfr. Figura 5), si sottolinea come “il mondo VET” è presente in tutta la sua poliedricità: la maggior parte, infatti, sono organismi di formazione (60%), imprese e CCIA (11%), organismi del terzo settore (13%) che erogano programmi di apprendimento formali e informali in risposta ai fabbisogni formativi ed economici del territorio di appartenenza, ospitando, formando o lavorando con i discenti in formazione professionale iniziale e continua (VET learners) e istituti scolastici (10%).

Figura 5 – Distribuzione dei progetti KA120 accreditati per tipologia di organismo (Call 2020-2021)

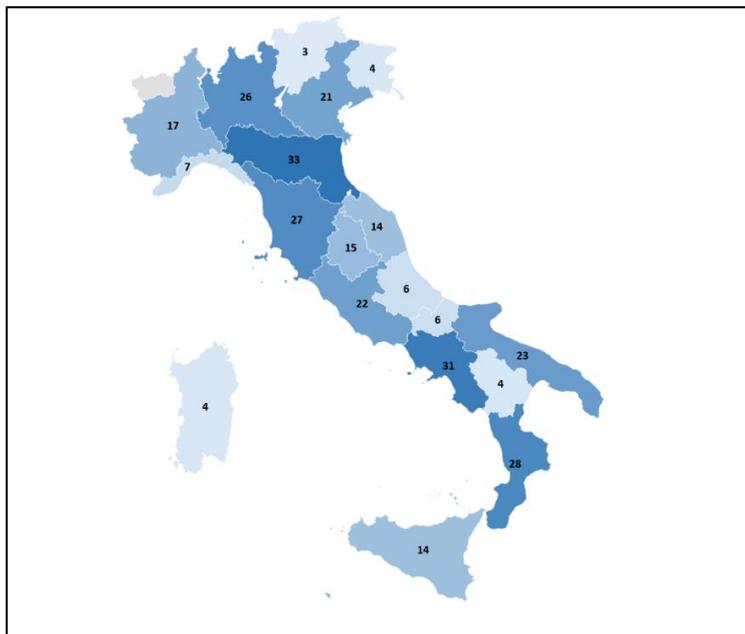


Fonte: Elaborazione su dati dell’Agenzia nazionale Erasmus+

I 305 accreditati nel corso del 2020 e 2021 sono dislocati sul territorio italiano in modo abbastanza omogeneo: la maggior parte è collocata tra il Nord Italia (36%) e il Sud (32%) e Isole (6%), con una

concentrazione maggiore in Calabria, Campania ed Emilia-Romagna (cfr. Figura 6); il restante 26% è collocato al Centro della penisola.

Figura 6 – Distribuzione dei progetti KA120 accreditati per regioni (Call 2020-2021)



Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale Erasmus+

### II.1.2 I progetti accreditati KA121

Nell'ambito della KA1-VET del Programma, l'ottenimento dell'accREDITAMENTO non dà diritto direttamente ai finanziamenti per un progetto di mobilità ma, offre la possibilità di richiederli ogni anno, alla scadenza dei bandi annuali (KA121). L'esercizio di distribuzione dei fondi europei dedicati a questa azione viene eseguito dall'Agenzia nazionale<sup>10</sup> sulla base di diversi principi (la proporzionalità del contributo comunitario rispetto alle specificità delle attività previste, la volontà di

---

<sup>10</sup> Alla scadenza del Bando, l'organizzazione accreditata deve compilare il web form per la richiesta di finanziamento annuale, proponendo:

- il numero di partecipanti e la durata della mobilità per tipologia di attività;
- il numero di partecipanti con minori opportunità e/o che sono coinvolti in attività di mobilità blended e/o che utilizzano mezzi di trasporto verdi e/o che partecipano ad attività di mobilità "internazionali";
- l'indicazione dei costi reali;
- l'elenco dei membri del consorzio (nel caso di progetti gestiti da coordinatori di consorzio).

Il web form non include, dunque, la sovvenzione totale richiesta che viene, invece, successivamente stimata dall'Agenzia nazionale sulla base delle attività inserite nel progetto.

premiare l'eccellenza e la qualità, la realizzazione di priorità politiche, la flessibilità, etc.) contenuti nel documento “*Rules of budget allocation for accredited applicants under Erasmus+ Key Action I*”<sup>11</sup>”.

Alla scadenza dell'Invito a presentare proposte 2021, dei 254 organismi accreditati (KA120), 250 hanno fatto richiesto di finanziamento (KA121)<sup>12</sup> all'Agenzia nazionale dei quali, successivamente, due enti hanno rinunciato al finanziamento assegnato e uno ha rinunciato all'accreditamento: ne consegue che i progetti KA121 – annualità 2021 attualmente in corso di realizzazione sono n. 247.

Ai progetti KA121 è stato assegnato, complessivamente, un contributo comunitario pari a euro 23.428.429,00<sup>13</sup>, distribuito attraverso l'implementazione di due fasi:

- assegnazione budget “costi unitari”, attraverso “allocazione competitiva”, sulla base di una serie di elementi (sovvenzione minima e massima, performance qualitativa e priorità politiche) declinati nel documento “*Rules of budget allocation for accredited applicants under Erasmus+ Key Action I*”;
- assegnazione budget “costi reali”, in base alla valutazione delle motivazioni delle richieste, contenute nel web form.

Sulla base del contributo assegnato ad ogni singolo progetto, l'Agenzia nazionale ne ha poi ridefinito gli obiettivi numerici: complessivamente sono state accordate n. 5.433 mobilità, di cui n. 4.715 destinate ai discenti (VET *learners*) e n. 718 al personale (VET *staff*), ai quali si aggiungono n. 546 accompagnatori.

Per quanto riguarda i discenti (cfr. [Figura 7](#)), si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di mobilità di breve durata (*short term*), seguita da esperienze Erasmus Pro (*long term mobility*) e, infine, da una residuale partecipazione ai campionati della abilità settoriali (*participation in VET skills competitions*). I soggiorni all'estero hanno una durata media diversificata: circa 35 giorni nella prima tipologia di attività, 116 giorni nella seconda e 6 giorni nella terza. Per completare il quadro, si

---

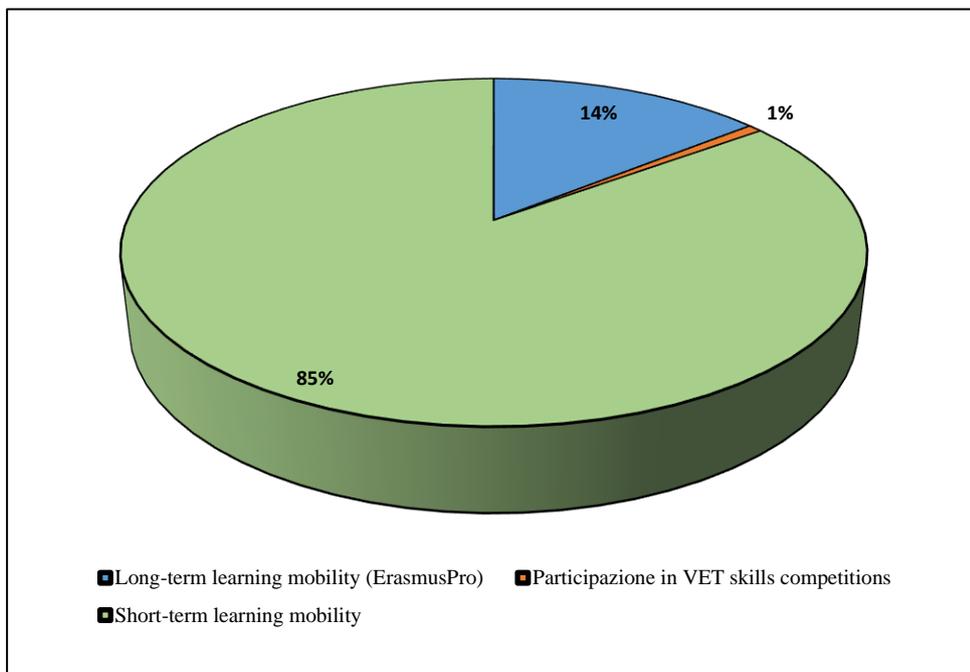
<sup>11</sup> “*Rules of budget allocation for accredited applicants under Erasmus+ Key Action I*” è un documento (template) fornito dalla Commissione europea e compilato dall'Agenzia nazionale secondo disponibilità di fondi, che regola l'assegnazione dei finanziamenti a ciascun progetto (<https://www.erasmusplus.it/wp-content/uploads/2022/02/Rules-of-budget-allocation-for-Accredited-applicants-VET.pdf>).

<sup>12</sup> Non è obbligatorio per gli organismi accreditati fare richiesta di finanziamento ogni anno.

<sup>13</sup> Tale importo è al netto dei tre progetti rinunciatari. A chiusura del processo di assegnazione dei fondi, infatti, i progetti accreditati per la mobilità di discenti e personale nell'istruzione e formazione professionale (KA21) erano 250 e il contributo complessivo assegnato era pari a 23.687.432,00 euro.

aggiunge che il 25% c.a. dei partecipanti sono persone con minori opportunità, il 57% c.a. realizzerà una parte della sua esperienza Erasmus+ in modalità “blended”, il 4% c.a. eseguirà il suo tirocinio presso un organismo “internazionale<sup>14</sup>”, il 9% c.a. utilizzerà modalità di viaggio “green”.

Figura 7 – Distribuzione dei discenti partecipanti (VET learners) per tipologia di attività – KA121 (annualità 2021)

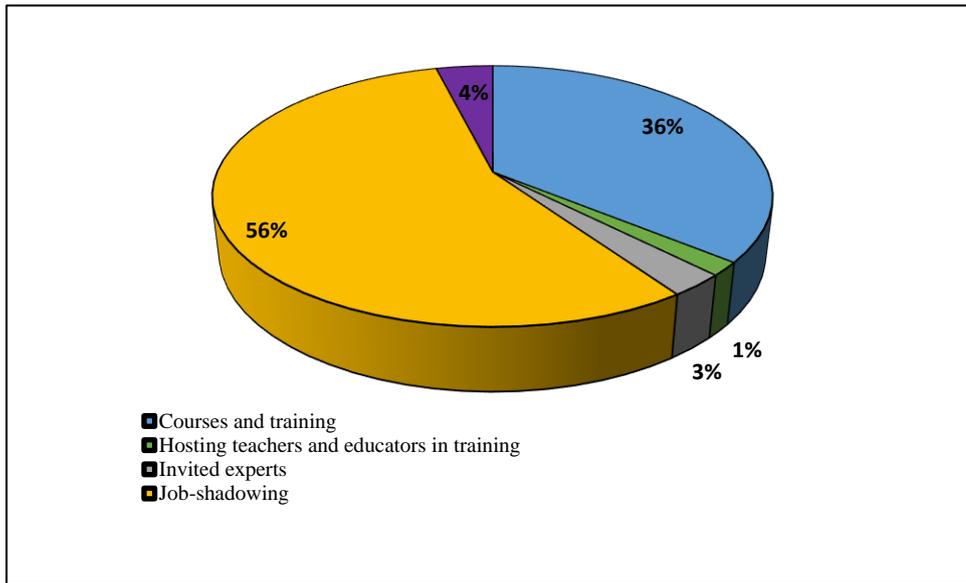


Fonte: Elaborazione su dati dell’Agenzia nazionale Erasmus+

In riferimento alla mobilità dello *staff* (cfr. Figura 8), nella maggioranza dei casi sono state pianificate attività di affiancamento lavorativo (*job shadowing*) della durata media di 11 giorni, in secondo luogo corsi e formazione (*courses and training*) della durata media di 10 giorni e incarichi di insegnamento e formazione (*teaching and training assignments*) della durata media di 7 giorni. Percentuali, decisamente, poco significative riguardano la mobilità in ingresso dei docenti ospitati (*hosting teachers and educators in training*) e degli esperti invitati (*invited experts*), per i quali si prevedono soggiorni della durata media, rispettivamente, di 31 giorni e 5 giorni. Dall’analisi dei dati, emerge, inoltre, che il 30% c.a. dello staff realizzerà una parte della sua esperienza Erasmus+ in modalità “blended”, il 7% c.a. utilizzerà modalità di viaggio “green”, il 2% sarà ospitato da un organismo “internazionale”; si registra, infine, che la percentuale del coinvolgimento di persone con minori opportunità sia limitata solo al 4% del totale complessivo di questo target di partecipanti.

<sup>14</sup> Nei progetti accreditati KA121, i partecipanti possono realizzare la loro esperienza anche nei Paesi terzi non associati al programma (cfr. Guida del Programma – versione corrente)

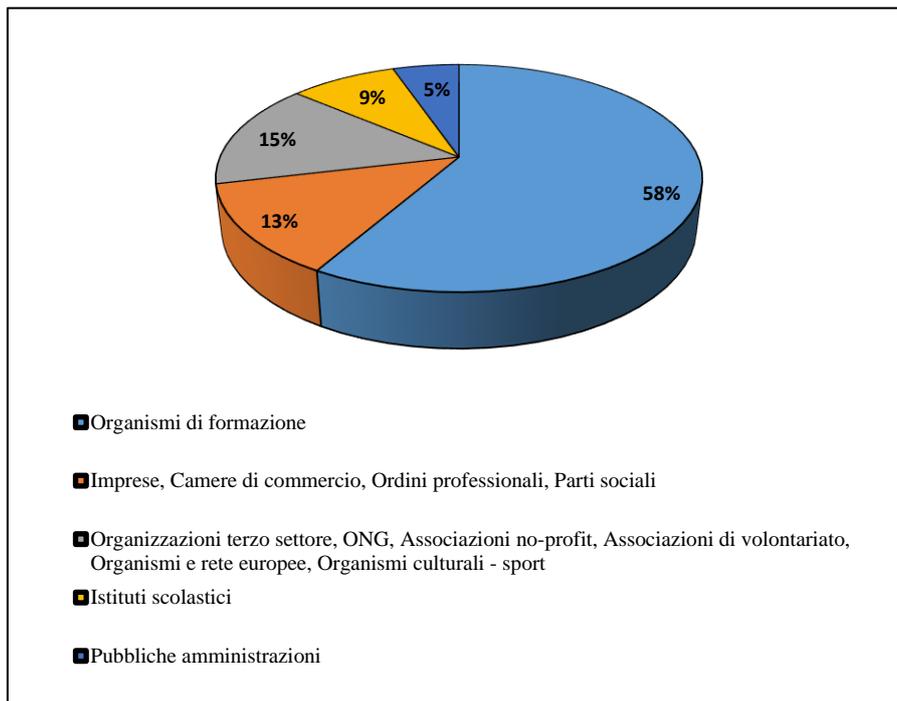
Figura 8 – Distribuzione dei discenti partecipanti (VET staff) per tipologia di attività – KA121 (annualità 2021)



Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale Erasmus+

Titolari dei 247 progetti KA121 sono 149 coordinatori di consorzi e di 98 singole organizzazioni. In merito alla tipologia di questi organismi, l'analisi dei dati restituisce un quadro uguale a quello delineato per le organizzazioni accreditate (KA120): nella maggior parte dei casi sono organismi di formazione (58%), imprese e CCIA (13%), organismi del terzo settore (15%) e istituti scolastici (9%).

Figura 9 – Distribuzione progetti KA121 per tipologia di organismo (annualità 2021)

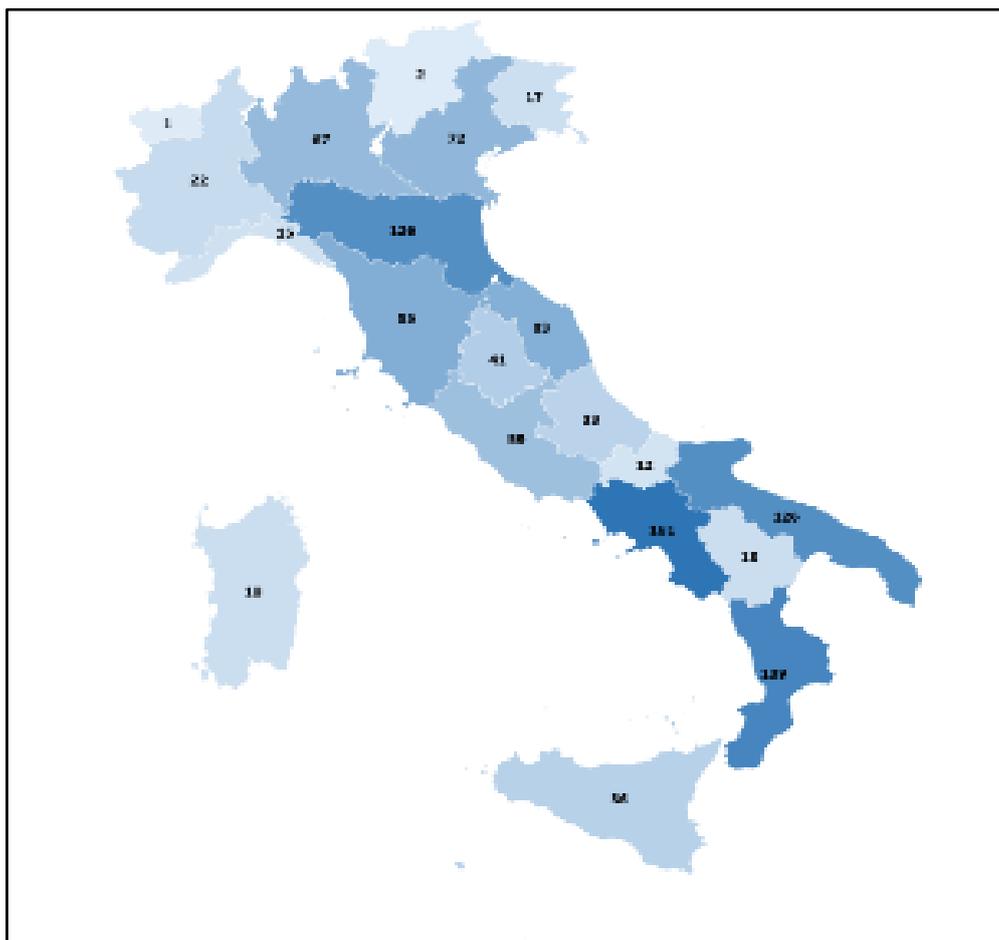


Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale Erasmus+

Gli organismi finanziati sono dislocati sul territorio italiano in modo abbastanza omogeneo: la maggior parte è collocata tra il Nord Italia (34%) e il Sud (36%) e Isole (5%), mentre il restante 25% è collocato al Centro della penisola. A livello regionale, si registra una concentrazione maggiore in Calabria (circa 10%), Campania (circa 11%) ed Emilia-Romagna (circa 10%).

Così come già evidenziato nel [paragrafo II.1.1](#), dall'analisi dei dati emerge la volontà degli enti accreditati di sviluppare reti ampie e diffuse sul territorio nazionale. Il 60% dei progetti KA121, infatti, è a titolarità di coordinatori di consorzi e coinvolge circa 1.133 organismi, collocati principalmente nel Sud Italia - Isole (48%) e pressoché in misura simile al Nord (28%) e al Centro (24%), con presenza maggiore in Calabria, Campania, Emilia-Romagna e Puglia.

Figura 10 – Distribuzione degli organismi membri dei consorzi KA121 per regioni (annualità 2021)

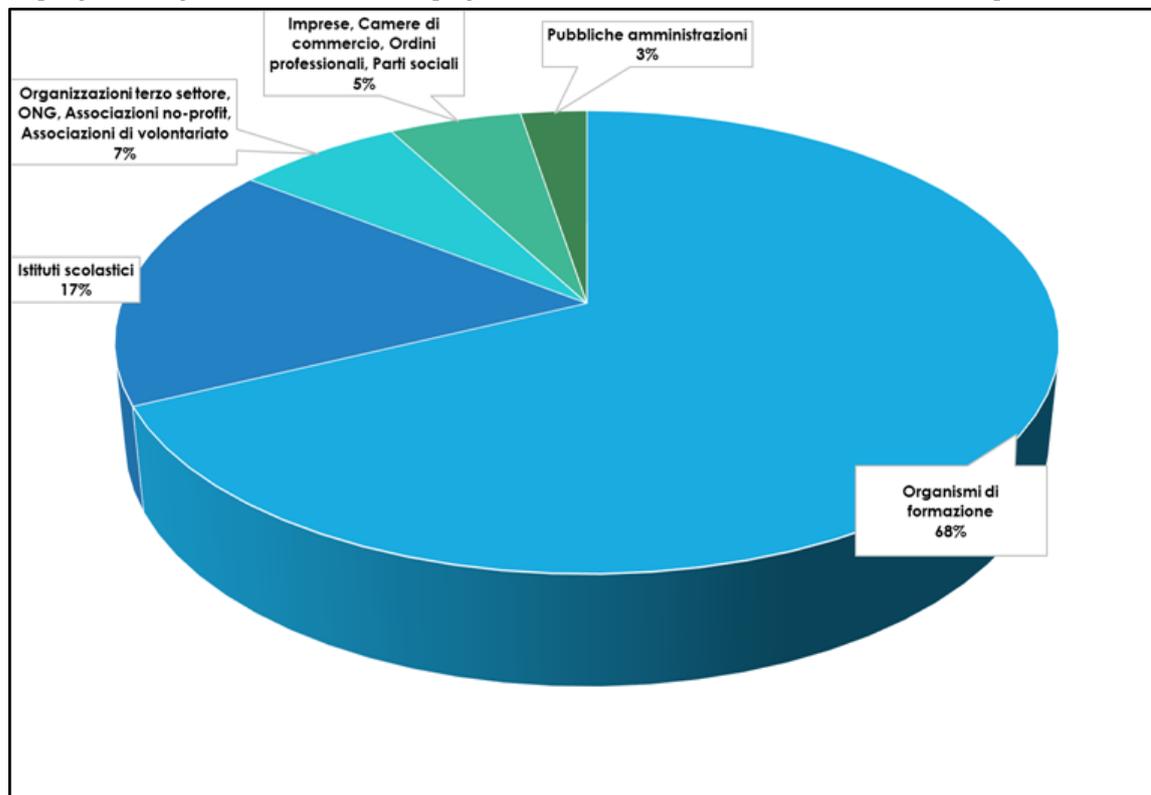


Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale Erasmus+

### II.1.3 I progetti a breve termine per la mobilità di discenti e personale nell'istruzione e formazione professionale KA122

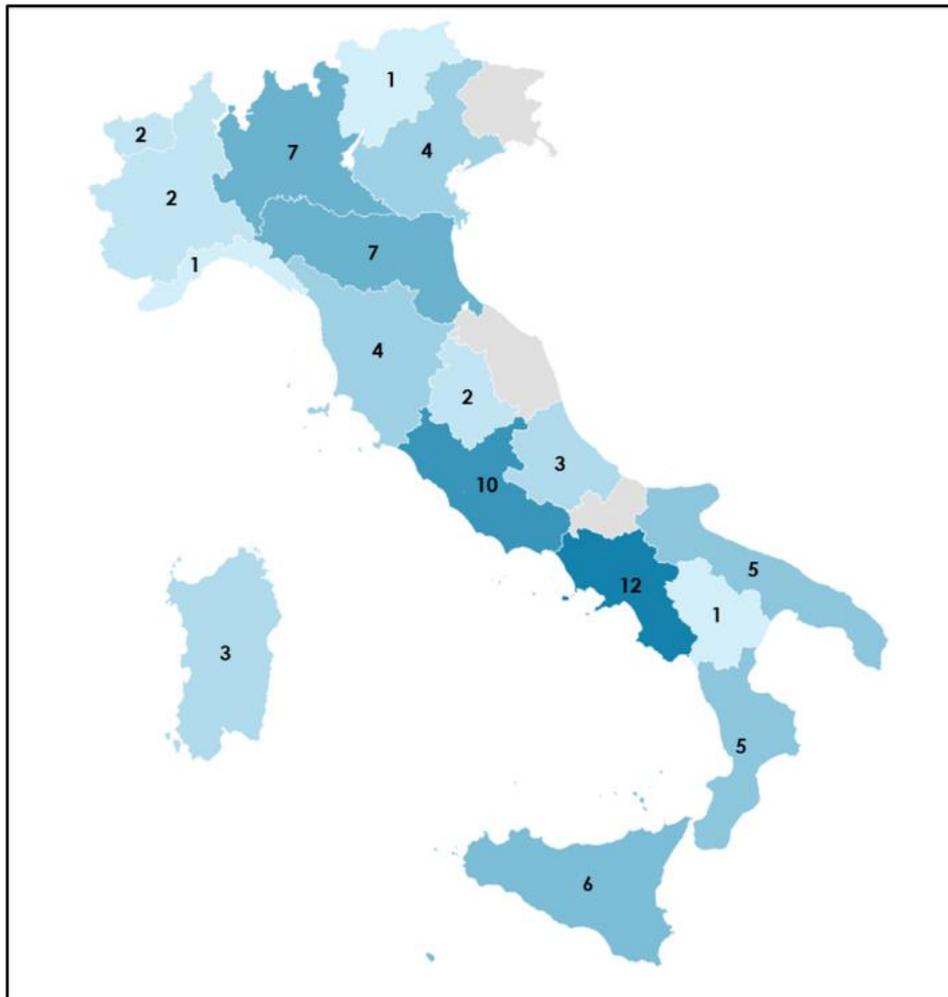
Nel 2021 sono stati finanziati 75 progetti a breve termine a fronte di 89 candidature (con un tasso di approvazione dell'84%) per un finanziamento totale di 6.316.637,00 euro.

Figura 11 – Tipologia delle organizzazioni beneficiarie di progetti a breve termine finanziati – annualità 2021 (valori espressi in %)



Si tratta di progetti, prevalentemente, a titolarità di organismi di formazione (68%); istituti scolastici (17%); organizzazioni del terzo settore (7%); imprese, camere di commercio, ordini professionali (5%) e pubbliche amministrazioni (3%) ([cfr. figura 11](#)), dislocati in modo sostanzialmente omogeneo su tutto il territorio nazionale ([cfr. figura 12](#)), sebbene, in linea con una tendenza generale, già riscontrata nell'Azione chiave 1 - VET, con una concentrazione maggiore in alcune regioni, per esempio in Campania, nel Lazio, in Emilia-Romagna e Lombardia ([cfr. figura 12](#)).

Figura 12 – Distribuzione geografica delle organizzazioni beneficiarie di progetti a breve termine finanziati – annualità 2021 (valori espressi in %)



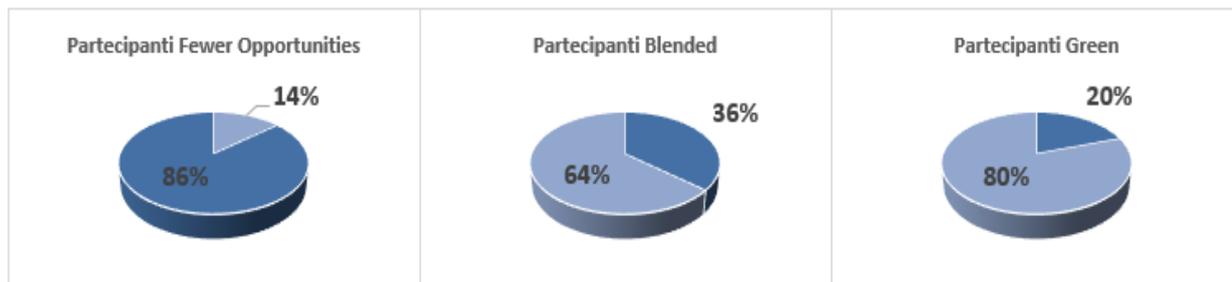
Nell’ambito dei progetti selezionati è stato previsto il coinvolgimento di 1.551 discenti (*learner*) e 403 membri del personale (*staff*) delle organizzazioni beneficiarie, per un totale complessivo di 1.954 partecipanti (di cui 270 con minori opportunità<sup>15</sup>) ai quali si aggiungono 208 accompagnatori<sup>16</sup> (cfr. figura 13). Si tratta di esperienze di mobilità transnazionale (dall’Italia verso i Paesi membri UE e non UE associati al Programma), molte delle quali (1.117) contemplano anche la cosiddetta “mobilità

<sup>15</sup> Per la definizione di partecipante con minori opportunità (*participant with fewer opportunities*) cfr. *Part D – Glossary of terms* della Guida al Programma Erasmus+ 2022{EN} - Ver. 2 26/01/2022, p. 411.

<sup>16</sup> Gli accompagnatori sono previsti in presenza di partecipanti minorenni o con minori opportunità. Nei progetti a breve termine del 2021, 207 dei 208 accompagnatori sono destinati alla mobilità dei discenti.

mista” (*blended mobility*<sup>17</sup>) attraverso l’utilizzo di strumenti digitali (per esempio le piattaforme online utilizzate per la formazione a distanza) e non poche (480) prevedono l’opzione del “viaggio ecologico” (*green travel*)<sup>18</sup>, cioè compiuto in prevalenza con mezzi di trasporto a basse emissioni di carbonio.

Figura 13 – Distribuzione dei partecipanti per categoria nei progetti a breve termine finanziati – annualità 2021 (valori espressi in %)

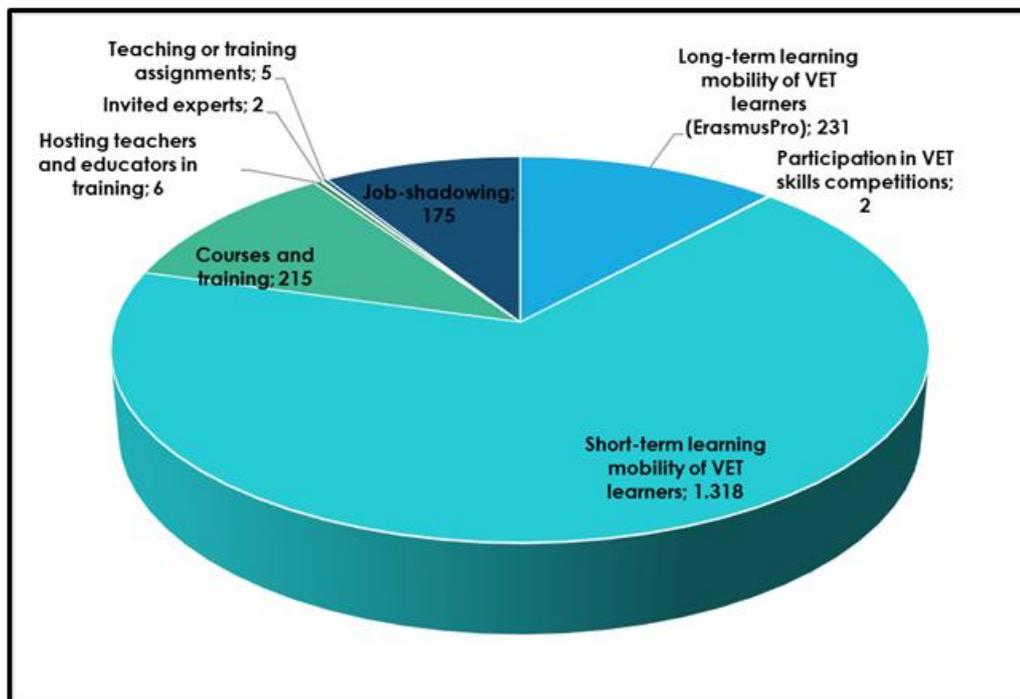


La quota più consistente delle mobilità (68%) è costituita dalla mobilità di breve durata (*short term learning mobility of VET learners*) seguita dalla mobilità di lunga durata dei discenti (*long-term learning mobility of VET learners*) il cosiddetto Erasmus Pro (12%); residuale è, invece, la partecipazione ai campionati della abilità settoriali (*participation in VET skills competitions*), che ha finora coinvolto solo due partecipanti.

<sup>17</sup> Per mobilità “mista” si intende una combinazione tra mobilità fisica e virtuale (tramite l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione), tale da consentire un'esperienza di apprendimento transnazionale o internazionale e un'efficace collaborazione nello scambio formativo online.

<sup>18</sup> L'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili (*green travel*) (cfr. *Part D – Glossary of terms* della Guida al Programma Erasmus+ 2022{EN}- Ver. 2 26/01/2022, p.408) consente di richiedere un finanziamento aggiuntivo a copertura di massimo sei giornate di viaggio.

Figura 14 – Tipologia di attività dei discenti e dello staff nei progetti a breve termine finanziati – annualità 2021 (valori espressi in %)



Per quanto riguarda la mobilità del personale VET, i corsi e la formazione (*courses and training*) – novità della nuova fase di programmazione per il settore VET - rappresentano l'attività principale (11%), superando l'affiancamento lavorativo (*job-shadowing*) che interessa il 9% dei partecipanti. Percentuali, decisamente, poco significative riguardano gli incarichi di insegnamento e formazione (*teaching and training assignments*) così come la mobilità in ingresso dei docenti ospitati (*hosting teachers and educators in training*) e degli esperti invitati (*invited experts*), che impegnano, in totale, tredici mobilità.

## II.2 I progetti della KA2 – I Partenariati per la cooperazione

Nel 2021 ha avuto inizio la nuova fase di programmazione, che ha portato a una differente previsione delle tipologie di partenariato e ha dato vita ai Partenariati per la Cooperazione. A seconda degli obiettivi del progetto, delle organizzazioni partecipanti coinvolte o dell'impatto previsto, i partenariati per la cooperazione possono essere di dimensioni e portata diverse. In base a tale logica, alle organizzazioni sono offerti due tipi di partenariato per lavorare, apprendere e crescere insieme: i partenariati di cooperazione – con una durata progettuale che può andare da 12 a 36 mesi, e i partenariati su scala ridotta – la cui durata va da 6 a 24 mesi. Entrambe le tipologie di partenariato sono aperte a qualsiasi organizzazione pubblica o privata stabilita in uno dei Paesi aderenti al programma.



### ***I Partenariati di Cooperazione (KA220)***

L'obiettivo principale dei partenariati di cooperazione è permettere alle organizzazioni di accrescere la qualità e la pertinenza delle loro attività, sviluppare e rafforzare le proprie reti di partner, aumentare la capacità di operare congiuntamente a livello transnazionale favorendo l'internazionalizzazione delle attività, scambiando e sviluppando nuove pratiche e nuovi metodi come pure condividendo e confrontando le idee. Essi mirano a sostenere lo sviluppo, il trasferimento e/o l'applicazione di pratiche innovative e l'attuazione di iniziative congiunte che promuovono la cooperazione, l'apprendimento tra pari e gli scambi di esperienze a livello europeo.

A un partenariato di cooperazione possono anche partecipare, in qualità di partner di progetto, organizzazioni pubbliche o private stabilite in uno dei Paesi partner ammissibili, riportati nella Guida al Programma Erasmus+.

### ***I Partenariati su scala ridotta (KA210)***

Caratterizzata da importi minori delle sovvenzioni concesse alle organizzazioni, da una durata inferiore e da requisiti amministrativi più semplici rispetto ai partenariati di cooperazione, questa azione mira a raggiungere le organizzazioni di base, i nuovi partecipanti al programma e le

organizzazioni meno esperte, nella prospettiva di ridurre le barriere all'accesso al programma per le organizzazioni dotate di minor capacità organizzativa. Questa azione sostiene anche tipologie flessibili (che combinano attività a carattere transnazionale e nazionale ma con dimensione europea) permettendo alle organizzazioni di avere più mezzi per raggiungere le persone con minori opportunità. I partenariati su scala ridotta possono anche contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti transnazionali e alla promozione di sinergie con e tra le politiche locali, regionali, nazionali e internazionali.

### *II.2.1 I Progetti KA2 – Annualità 2021*

Nella annualità di riferimento, sono pervenute all'Agenzia Nazionale complessivamente 231 proposte a valere sulla KA2; di queste, ne sono state ammesse a finanziamento 92.

Si fa presente che il dato relativo alle candidature KA210 pervenute riportato nella sottostante [tabella 1](#) fa riferimento alla sola scadenza del I round, in quanto le candidature presentate nel II round (62) sono state finanziate nel corso del 2022.

**Tabella 1 - Distribuzione dei progetti presentati e finanziati per azione (KA210 e KA220 Call 2021)**

<b>Azione</b>	<b>Presentati</b>	<b>Finanziati</b>	<b>Percentuale</b>
KA210 (I round)	40	28	70%
KA220	191	64	34%
<b>TOTALE</b>	<b>231</b>	<b>92</b>	<b>40%</b>

### **I progetti presentati e finanziati per Regione**

Osservando la successiva [tabella 2](#), notiamo che da tre Regioni non è arrivata nessuna richiesta di finanziamento per i progetti a valere sull'Azione chiave 2 (Molise, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta), mentre da alcune Regioni, in particolare dal Lazio è arrivato il maggior numero di richieste a valere su entrambe le tipologie di partenariato. Infine, da tre Regioni (Basilicata, Calabria e Marche) sono arrivate richieste di finanziamento solo sulla KA220. Questo è un dato su cui bisognerà indagare con attenzione nei prossimi anni per comprendere se organismi più giovani presenti in queste tre Regioni abbiano poca conoscenza del Programma o meno.

**Tabella 2 Distribuzione dei progetti presentati e finanziati per ripartizione geografica**

Regione	KA210		KA220		Totale Presentati	Totale Finanziati	KA210	KA220
	Presentati	Finanziati	Presentati	Finanziati	KA210+220	KA210+220	%	%
Abruzzo	6	2	5	4	11	6	15%	7%
Basilicata			7	2	7	2	0%	0%
Calabria			3	2	3	2	0%	0%
Campania	2	2	16	4	18	6	5%	7%
Emilia-Romagna	1	1	17	5	18	6	3%	4%
Friuli-Venezia Giulia	1		6	3	7	3	3%	0%
Lazio	11	9	34	12	45	21	28%	32%
Liguria	1	1	1	1	2	2	3%	4%
Lombardia	3	1	18	7	21	8	8%	4%
Marche			11	5	11	5	0%	0%
Piemonte	2	2	7	2	9	4	5%	7%
Puglia	1		8	1	9	1	3%	0%
Sardegna	1		5	2	6	2	3%	0%
Sicilia	6	5	11	2	17	7	15%	18%
Toscana	3	3	14	4	17	7	8%	11%
Umbria			18	4	18	4	0%	0%
Veneto	2	2	10	4	12	6	5%	7%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>28</b>	<b>191</b>	<b>64</b>	<b>231</b>	<b>92</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Un ulteriore approfondimento va fatto sulla tipologia di organismi che hanno presentato candidatura nell'annualità 2021.

**Tabella 3 Distribuzione dei progetti presentati e finanziati per azione e tipologia organismo capofila**

<b>Tipologia organismo capofila</b>	<b>KA210</b>		<b>KA220</b>	
	<b>Presentati</b>	<b>Finanziati</b>	<b>Presentati</b>	<b>Finanziati</b>
Imprese, Camere di commercio, Ordini professionali, Parti sociali	9	7	42	13
Istituti scolastici			2	2
Organismi culturali - sport			1	
Organismi di consulenza, Centri per impiego			3	
Organismi di formazione	4	3	35	13
Organizzazioni terzo settore, ONG, Associazioni no-profit, Associazioni di volontariato	24	15	58	15
Pubbliche amministrazioni	2	2	7	3
Università, Consorzi universitari, Enti di ricerca	1	1	43	18
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>28</b>	<b>191</b>	<b>64</b>

Come si evince dalla tabella 3, le “Organizzazioni terzo settore, ONG, Associazioni no-profit, Associazioni di volontariato” sono molto presenti sia nella KA220 che nella KA210. Questa tipologia di organismi ha presentato in assoluto il maggior numero di candidature su entrambe le azioni, superando da sola nella KA210 la metà delle proposte pervenute. Questo sembra indicare che l’Azione KA210 risponda bene alle loro esigenze, lasciando un’ampia possibilità decisionale in merito alla scelta della tipologia di azioni utili all’implementazione del progetto e offrendo una concreta semplificazione degli aspetti amministrativi e finanziari.

### **III – LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO FIELD**

#### **III.1 Le visite di monitoraggio dei progetti KA109, KA116 e KA202**

Obiettivo del presente paragrafo è fornire un quadro dei principali esiti delle visite di monitoraggio effettuate, nell'anno 2021, ai progetti in corso afferenti alle azioni KA109, KA116, all'incipiente KA120 e KA202.

Le visite di monitoraggio, finalizzate a osservare l'implementazione dei singoli progetti, hanno lo scopo primario di offrire supporto e consulenza in itinere, nonché di raccogliere e diffondere esempi di buone pratiche. Nel corso degli anni, tali visite si sono confermate strumento utile ad approfondire la conoscenza "sul campo" dei progetti e, soprattutto, dei principali attori e realizzatori delle attività. Hanno permesso di acquisire informazioni difficili da raccogliere mediante un'attività di tipo *desk*, in quanto riferite ad ambiti connessi alla dimensione esperienziale, al clima di lavoro, all'impatto organizzativo e personale derivante dalla partecipazione ad un progetto finanziato dall'Unione europea e a un'attività transnazionale o internazionale.

Come da prassi consolidata, gli organismi beneficiari sono stati contattati circa un mese prima della data dell'incontro, per spiegarne le finalità e concordare le modalità di realizzazione. A seguire è stata inviata una comunicazione formale di conferma dell'incontro, con allegata una nota informativa contenente sia l'agenda dei lavori sia una lista dei temi potenzialmente oggetto di approfondimento, nonché la *checklist* per la conduzione della visita. Questo strumento, ad uso dell'Agenzia Nazionale, comune per le azioni KA102 e KA202 e distinta per l'Azione KA109 e KA116, viene precompilato dagli organismi beneficiari e restituito all'Agenzia Nazionale prima della visita di monitoraggio. Tale strumento consente agli intervistatori di acquisire informazioni sugli aspetti qualitativi e sulle modalità attuative del progetto.

Le visite sono state condotte da due esperti alla presenza del legale rappresentante dell'ente beneficiario e/o del referente del progetto. In alcuni casi hanno preso parte all'incontro anche dei rappresentanti degli organismi d'invio e/o dei membri del consorzio, ma soprattutto diversi partecipanti all'azione di mobilità selezionati quali testimoni "privilegiati" dell'esperienza realizzata all'estero. In particolare, per le visite KA1 sono stati intervistati un totale di 46 (ex) partecipanti tra *learner* e *staff*.

Per la conduzione delle visite è stata utilizzata la sopracitata *checklist*, strumento volto a indagare i seguenti macro ambiti:

<b>KA102 – KA202</b>	<b>KA109-116</b>
1. Organizzazione e gestione	1. Organizzazione e gestione
2. Partenariato	2. Partenariato transnazionale e consorzio nazionale
3. Attività del progetto	3. Strategia di internazionalizzazione e piani di attività
4. Monitoraggio e valutazione	4. Attività del progetto
5. Valorizzazione/sostenibilità	5. Monitoraggio e valutazione
6. Impatto	6. Valorizzazione /sostenibilità
7. Considerazioni	7. Impatto
	8. Considerazioni

Nel caso dei progetti KA109, inoltre, è stato chiesto di valutare, in via preliminare, l’impatto iniziale del passaggio dalla carta VET all’accreditamento (KA120 VET) a pochi mesi dall’assegnazione.

Infine, entro un mese dalla conclusione della visita è stato inviato un rapporto finale della visita di monitoraggio, rispetto al quale ciascun organismo beneficiario è stato invitato a fornire eventuali osservazioni e/o integrazioni.

Tutti gli incontri sono avvenuti in un clima positivo e collaborativo e le persone coinvolte hanno dimostrato grande disponibilità nel rispondere ai quesiti posti, nel fornire le informazioni relative alle varie attività e nel mostrare al personale dell’Agenzia Nazionale i documenti a supporto dei vari aspetti approfonditi.

### *III.1.1 Le visite di monitoraggio agli organismi accreditati VET – KA109-KA116-KA120*

In continuità con le annualità precedenti, sono state realizzate visite di monitoraggio ad un campione di ex possessori della carta di mobilità VET, nel frattempo diventati organismi accreditati VET in esito alla Call KA120 del 2020. A fronte di 53 organismi attualmente accreditati, nel periodo ottobre-novembre 2021, ne sono stati monitorati complessivamente 10, di seguito riportati.

**Tabella 4 – Gli organismi possessori di carta VET monitorati (neo accreditati KA120)**

Riferimenti della convenzione	Denominazione del beneficiario	Sede del beneficiario	Data di realizzazione della visita
VET Mobility Charter n. 2016-1-IT01-KA109-004973 2017-1-IT01-KA116-005664 2018-1-IT01-KA116-006301 2019-1-IT01-KA116-007093 2020-1-IT01-KA116-008044 2020-1-IT01-KA120-VET-009179	Euroform RFS	Rende (Cosenza)	04/11/2021
VET Mobility Charter n. 2016-1-IT01-KA109-005627 2019-1-IT01-KA 116-007077 2018-1-IT01-KA 116-006431 2017-1-IT01-KA 116-005878 2020-1-IT01-KA120-VET-000008918	Liceo Ginnasio Statale G. B. Brocchi	Bassano del Grappa (Vicenza)	26/10/2021
VET Mobility Charter n. 2017-1-IT01-KA109-006270 2018-1-IT01-KA116-006357 2019-1-IT01-KA116-007161 2020-1-IT01-KA120-VET-008987	Istituto D'istruzione Superiore "T. Catullo"	Belluno	09/11/2021
VET Mobility Charter n. 2017-1-IT01-KA109-006266 2019--1-IT01-KA116-006485 2019--1-IT01-KA116-007037 2020-1-IT01-KA116-007904 2020-1-IT01-KA120-VET-008948	Consorzio degli Istituti Professionali	Sassuolo (Modena)	23/11/2021
VET Mobility Charter n. 2017-1-IT01-KA109-006260 2018-1-IT01-KA116-007106 2019-1-IT01-KA116-007947 2020-1-IT01-KA120-VET-008670	I.I.S. Levi-Ponti	Mirano (Venezia)	25/10/2021
VET Mobility Charter n. 2017-1-IT01-KA109-006262 2018-1-IT01-KA116-006404 2019-1-IT01-KA116-007075 2020-1-IT01-KA116-008015 2020-1-IT01-KA120-VET-000008832	I.I.S. "Vespucci-Colombo"	Livorno	22/10/2021
VET Mobility Charter n. 2018-1-IT01-KA109-006912 2019-1-IT01-KA116-007127 2020-1-IT01-KA116-007948 2020-1-IT01-KA120-VET-008838	ENAC Ente Nazionale Canossiano	Verona	22/10/2021
VET Mobility Charter n. 2018-1-IT01-KA109-006909 2019-1-IT01-KA116-007102 2020-1-IT01-KA116-008016 2020-1-IT01-KA120-VET-008957	Provincia di Reggio Emilia	Reggio Emilia	08/11/2021
VET Mobility Charter n. 2018-1-IT01-KA109-006906 2020-1-IT01-KA116-008127 2019-1-IT01-KA116-007108 2020-1-IT01-KA120-VET-000008824	Cooperativa sociale Kara Bobowski	Modigliana (Forlì)	29/10/2021
VET Mobility Charter n.2018-1-IT01-KA109-006908 2019-1-IT01-KA116-007079 – E-TOURISM 2019 2020-1-IT01-KA116-008088 – E-TOURISM 2020 2020-1-IT01-KA120-VET-008900	ITSCG J. Sansovino	Oderzo (Treviso)	05/11/2021

Si fornisce di seguito un quadro dei principali esiti emersi rispetto agli ambiti di approfondimento indagati nel corso delle visite.

### ***Organizzazione e gestione***

Grazie all'*expertise* maturata nella gestione dei progetti, i dieci organismi accreditati VET monitorati risultano dotati di un sistema organizzativo ben rodato. Gli organismi, pur adottando diversi modelli organizzativi (in alcuni casi “misto”, in altri “radiale”), affidano invariabilmente la gestione dei progetti ad un team dedicato, costituito da una gamma di figure professionali. La composizione dei team, in diversi casi, è arricchita di nuovi profili quali il responsabile GDPR, docenti per il riconoscimento delle esperienze di PCTO, co-referenti Erasmus al fine di garantire mobilità di qualità.

Si segnala che dei 5 istituti scolastici intervistati, 4 si avvalgono di organizzazioni di supporto per implementare le attività del progetto (organizzazione, selezione e preparazione dei partecipanti, e selezione delle aziende ospitanti). I rapporti con le *supporting organisations*, tipicamente consolidati e antecedenti a Erasmus+, sono regolati da appositi accordi. Si rileva che, in alcuni casi, queste hanno contribuito ad assicurare continuità a fronte di un *turnover* indesiderato sia nella dirigenza scolastica sia nel gruppo di progetto.

Emerge, inoltre, come grazie a un piano di monitoraggio e di project management, spesso condiviso con il partenariato e tempestivamente modificato durante il periodo pandemico, si è superato il “*crash test*” rappresentato dall'emergenza Covid-19 e in tal modo è stato possibile mitigare il rischio di rinunce massive e di battute d'arresto insostenibili.

La gestione, infine, risulta interessata da un'accelerazione dei processi di digitalizzazione e da scelte deliberatamente *paperless* nelle attività di invio e di ricezione, con positive ricadute nella direzione *green* richiesta dal Programma Erasmus+.

### ***Partenariato transnazionale e consorzio nazionale***

Gli organismi monitorati si avvalgono di consolidati *network* di partner con i quali sono state realizzate in passato, anche fuori dal Programma Erasmus, proficue collaborazioni di cooperazione transnazionale e, in un caso, internazionale.

Al fine di garantire mobilità di alta qualità, sono adottati modelli di cooperazione “flessibili”, assegnando, all'interno della rete, ruoli e compiti in base ai diversi profili e competenze. Con i partner

transnazionali sono condivisi processi, prassi, e strumenti di gestione delle attività, mentre i rapporti sono regolati da accordi, quali *Memorandum of Understanding* (MoU) o *Partnership Declarations*, accordi finanziari e/o operativi, nonché *Learning Agreement* (LA).

Un dato di “novità” riguarda l’impatto della Brexit sulle compagini di partenariato. Solitamente venivano implementate e modificate per rispondere al meglio alle esigenze del momento; l’uscita del Regno Unito dall’Unione europea ha prodotto valutazioni e risposte diversificate: per qualche organismo beneficiario si è trattato di una grave perdita in termini di cultura dell’ospitalità in famiglia per eccellenza, e di eccellenza in alcuni settori (moda, ad esempio); per diversi organismi una perdita relativa, mitigata dal fatto che si dispone di partenariati molto differenziati sui quali fare affidamento; in un caso, invece, non si è registrato alcun impatto in quanto si era sempre optato per l’Irlanda, e mai il Regno Unito, come destinazione anglofona delle azioni di KA1; infine, per un istituto scolastico la Brexit è da considerarsi “un valore aggiunto”, nella misura in cui ha indotto all’apertura a nuove destinazioni precedentemente mai considerate, con ragguardevoli esiti: a) le nuove mete risultano gradite ai partecipanti (confermati da tassi di soddisfazione medio-alti registrati al rientro), b) i ragazzi valutano maggiormente il contenuto dell’esperienza, rispetto all’apprendimento dell’inglese come criterio prevalente nella scelta.

Le strategie adattative post-Brexit messe in atto per la ricerca di partner esteri sono state di due tipi:

1) in un caso, l’orientamento verso mete non anglofone a beneficio di Paesi con qualificazioni più simili (quali Spagna, Germania e Portogallo), così da veicolare l’idea che “*ciò che conta è l’esperienza professionalizzante*” (il cui corollario è che la certificazione linguistica si può ottenere, in un altro momento);

2) negli altri casi l’opzione è stata il diffuso “dirottamento” verso altri Paesi anglofoni, operazione che, tuttavia, prefigura un rischio di *overbooking* (vedi Malta) e di potenziale eccessiva pressione (sull’Irlanda). Dunque, diversi organismi intendono realizzare azione di monitoraggio, comprese le visite preparatorie, per valutare la “tenuta” dei nuovi partner.

Rispetto a tali scelte operate è apprezzabile rilevare che, malgrado le condizioni sfidanti in cui si sono svolte le mobilità, il livello di soddisfazione dei partecipati è rimasto buono. Le criticità segnalate in alcuni casi dai partecipanti intervistati, legate a soluzioni alloggiative alternative non sempre ottimali, sono state adeguatamente gestite.

Un ulteriore dato di discontinuità rispetto al passato riguarda le modalità e l’intensità di interazione con i partner esteri. A causa dell’emergenza sanitaria Covid 19 e delle conseguenti restrizioni sui viaggi, il processo di comunicazione e collaborazione è stato ripensato quasi esclusivamente a

distanza. La comunicazione sincrona (telefono, WhatsApp, Skype, etc.) e asincrona (e-mail, messaggistica, social media, etc.) si è svolta con una frequenza inedita e serrata, per trovare insieme ai partner soluzioni e nuove formule volte a realizzare le attività propedeutiche. Dunque, alle visite preparatorie e di monitoraggio e ai tradizionali incontri internazionali in presenza sono subentrate riunioni in remoto sulle principali piattaforme digitali (Meet, Zoom, etc.), con esiti complessivamente molto positivi.

### ***Attività del progetto***

La crisi pandemica risulta aver prodotto ripercussioni significative sullo svolgimento delle attività e sul tasso di avanzamento dei progetti. Il *lockdown*, che aveva bloccato qualsiasi viaggio e mobilità, e il perdurare della emergenza sanitaria hanno determinato un “effetto domino”, rendendo necessaria la riprogrammazione delle mobilità dei progetti considerati. La scelta operata è stata invariabilmente quella di richiedere una proroga all’Agenzia Nazionale, sempre concessa per motivi di forza maggiore.

Gli effetti e le principali modifiche rilevati possono essere così sintetizzati:

- slittamento delle attività programmate;
- riduzione delle candidature di *staff e learner* e del numero di accompagnatori (per timori delle famiglie e dei candidati stessi);
- formazione pre-partenza dei partecipanti erogata a distanza;
- rinvio, accorpamento e/o cancellazione di alcuni flussi di mobilità (in esito a rinunce da parte di alcuni organismi ospitanti o a causa di politiche restrittive di alcuni Paesi di destinazione)
- contrazione della durata della permanenza all’estero;
- adozione di soluzioni di mobilità *blended* (rispetto alle attività virtuali sperimentate, tuttavia, gli organismi attuatori considerano queste misure valide ma aggiuntive e in nessun modo sostitutive della mobilità fisica).

Non sorprende, invece, che nel periodo pandemico si confermino due storici *vulnus* nell’attuazione dei progetti di mobilità Erasmus+ nel nostro Paese: da un lato, il basso coinvolgimento dei partecipanti con minori opportunità, diversi dallo svantaggio economico - accentuato dai comprensibili timori delle famiglie in epoca Covid - (solo due enti si rivolgono al target con *background* migranti e disabili, mentre pochi segnalano esigui casi di presa in carico); dall’altro, lo scarsissimo ingaggio del target degli apprendisti nella platea dei partecipanti. Per contro, nonostante le notevoli difficoltà incontrate, durante le visite e le interviste ai partecipanti (sia *learner* sia *staff*),

con l'eccezione di una società cooperativa, emerge una diffusa soddisfazione dell'esperienza compiuta.

### ***Strategia di internazionalizzazione e piani di attività***

Dalle visite realizzate è emerso che, solo nel caso della già citata società cooperativa, l'emergenza sanitaria ha ostacolato pesantemente le mobilità che non è stato possibile sostituire con attività di tipo virtuale o *blended* per carenti competenze digitali e per difficoltà logistiche. Anche l'importo corrisposto per la KA121, molto inferiore alle attese, rischia di avere ricadute consistenti sull'implementazione delle attività. Per i restanti progetti monitorati, invece, nonostante la battuta di arresto di diverse attività determinata dalla crisi pandemica, le strategie di internazionalizzazione degli organismi neo accreditati non si sono arrestate e si stanno realizzando ridimensionate, ma non cambiate, in base a piani modificati in seguito alle proroghe accordate dall'Agenzia Nazionale, per la già richiamata causa di forza maggiore.

Ciò detto, il passaggio dalla carta di mobilità VET all'accreditamento Erasmus è stato vissuto come un'evoluzione lineare, in continuità con il passato. Le strategie di internazionalizzazione, di fatto, sono state aggiornate alla luce del nuovo contesto operativo determinato dalla Brexit, dalla crisi pandemica, ma anche dalle nuove opportunità e principi della Programmazione 2021-2027.

In breve, il neo-status di enti accreditati risulta aver facilitato gli organismi beneficiari nel:

- rendere le mobilità Erasmus parte integrante dell'offerta formativa (PCTO) allo scopo di immettere nel mercato del lavoro figure professionali con competenze migliori e specifiche;
- integrare le varie attività transnazionali realizzate all'interno delle organizzazioni;
- potenziare l'insegnamento con metodologia CLIL, innovando metodi e forme didattiche;
- sviluppare nello staff maggiore consapevolezza, lavoro di squadra, competenze sui sistemi formativi europei, compresa una significativa crescita nella "domanda di mobilità" da parte di docenti di indirizzo e non più solo di lingua;
- ampliare i partenariati transnazionali, entrando a fare parte anche di grandi network europei.

Complessivamente le strategie di internazionalizzazione messe in atto dagli organismi visitati sembrano convergere verso l'obiettivo di modernizzare il mondo della formazione avvicinandolo al mondo del lavoro. Dell'accreditamento VET, infatti, stanno beneficiando le organizzazioni, pur in diversa misura, sotto diversi aspetti: sicuramente nella gestione delle attività e nel consentire, per la prima volta, una programmazione a medio-lungo periodo. Ciò, in diversi casi, ha permesso di

concentrarsi sulla qualità delle mobilità, nonostante il contesto sfidante. In molti casi, infine, si segnala un aumento di affidabilità (e *mutual trust*) e un'accresciuta visibilità all'esterno, che ha agevolato, a sua volta, l'ampliamento delle reti di partenariato.

### ***Monitoraggio e valutazione***

Per quanto concerne il monitoraggio, le organizzazioni hanno adottato diverse modalità, in maniera integrata e complementare. Da un lato, fondamentale si conferma il ruolo svolto dai tutor sia dell'organismo d'invio che di quello ospitante: il monitoraggio "sul campo" ha permesso di verificare in loco l'andamento dei tirocini apportando, laddove necessario, tempestive azioni correttive. Dall'altro il monitoraggio a distanza, che si realizza utilizzando un mix di modalità di comunicazione sincrone e asincrone: telefono, e-mail, app di *instant messaging* (WhatsApp, Messenger, etc.) e piattaforme per riunioni virtuali (Meet, Zoom, Teams).

Gli strumenti maggiormente utilizzati per raccogliere i dati utili alle attività di monitoraggio e valutazione rimangono invece quelli "tradizionali": diario di bordo del tirocinio, scheda di valutazione del tirocinio, scheda di valutazione della mobilità, *checklist* per rilevare il rispetto delle tempistiche concordate, la tipologia e la qualità del servizio erogato, report e *Mobility Tool*. Gli elementi raccolti hanno consentito – unitamente agli indicatori adottati ed ai report predisposti dai partner – la stesura della relazione finale dell'ente responsabile.

### ***Valorizzazione, sostenibilità e impatto***

Le azioni messe in campo dai possessori di carta VET, organismi neo-accreditati, sono in parte quelle già note e collaudate nei progetti di mobilità della carta VET. Dunque, contenuti sul progetto pubblicati sui siti web degli organismi coinvolti, articoli e news sui quotidiani locali, comunicati stampa, brochure; realizzazione di video informativi; divulgazione tramite i social network, newsletter.

Le iniziative volte alla restituzione, viceversa, sono state spesso rinviate e necessariamente ripensate in remoto, dunque con il coinvolgimento a distanza degli studenti e dello staff, dei membri dei consorzi nazionali (ove previsto) e degli *stakeholder*. Analogamente gli incontri con genitori/docenti /alunni, attori socio-economici e istituzioni per rafforzare le sinergie con il tessuto pubblico e imprenditoriale del territorio sono stati organizzati in remoto, sulle già citate piattaforme.

In termini di ricadute, durante le visite emerge che il possesso della carta VET prima e il recente accreditamento hanno permesso, complessivamente, di dare continuità alle azioni transnazionali e internazionali, e di iniziare a pensare in termini strategici, in una prospettiva di medio-lungo periodo. Ciò, a sua volta, ha contribuito a creare tra i partecipanti un’aspettativa di mobilità, per cui Erasmus è “scontato”; anche sempre più presso lo staff nella misura in cui è accresciuto l’interesse dei docenti a sperimentarsi come accompagnatori, con positive ricadute in termini di aumentate competenze dello staff.

All’esterno la ricaduta più ragguardevole è rappresentata dal ritorno in termini di credibilità e accresciuta *mutual trust* presso partner sia italiani sia esteri, con riscontri tangibili in termini di *networking*, di richieste di partenariati e attività sempre più stabili e diversificati. Infine, a livello nazionale, sembra prefigurarsi un’incipiente *community* di enti accreditati, in cui si è abbassato il livello di competizione rispetto ai possessori di carta VET, consentendo dunque una collaborazione tra enti agevolata e con un più ampio orizzonte temporale.

### III.1.2 Le visite di monitoraggio dei progetti KA202

Nell’annualità 2021 sono stati sottoposti a visita di monitoraggio i seguenti due organismi e progetti:

Riferimenti del progetto	Denominazione del beneficiario	Regione di appartenenza	Durata del progetto	Titolo del progetto
<b>2019-1-IT01-KA202-007766</b> Progetto di Innovazione	IFOA	Emilia Romagna	36 mesi	Fit for 4.0: training trainers and teachers for the4.0 paradigm
<b>2020-1-IT01-KA202-008596</b> Progetto di Scambio di buone pratiche	New Horizons	Sicilia	24 mesi	InterCAT: International Team for Circular and Accessible Tourism

Le visite di monitoraggio si sono svolte a distanza tramite l’utilizzo della piattaforma Teams.

Come si evince dalla tabella, i progetti sono stati individuati tra quelli ammessi a finanziamento nel 2019 e nel 2020, quindi a valere sulla Programmazione 2014-2020. Si tratta infatti di un progetto di Partenariato strategico a sostegno dell’innovazione e di un progetto di Partenariato strategico per lo scambio di buone pratiche.

Nel corso delle visite sono state approfondite alcune delle aree già indagate con la *checklist*. Si riporta di seguito quanto emerso.

## **ORGANIZZAZIONE E GESTIONE**

Per quanto riguarda il progetto di innovazione, la lunga esperienza del capofila ha spinto verso un modello organizzativo radiale, nel quale il coordinatore ha mantenuto la responsabilità generale della gestione e del coordinamento del progetto. La responsabilità dello sviluppo degli output, invece, è stata ripartita tra i diversi partner e formalizzata attraverso specifici accordi di partenariato stipulati.

Nel caso del progetto di scambio, invece, è stato adottato un modello organizzativo a ripartizione per partner, che prevede che ad ogni partner venga conferita la responsabilità di una parte o di una sezione delle attività. Tale scelta è stata effettuata seguendo due principi: 1) la suddivisione di compiti e attività da svolgere secondo le competenze di ciascun partner; 2) la distribuzione di compiti e attività in maniera calibrata ed equilibrata tra tutti i partner. A garanzia di una accurata gestione del progetto, è stato inoltre costituito un team, che si occupa degli aspetti amministrativo-contabili, della comunicazione con i partner, della qualità delle attività e dei prodotti realizzati.

In entrambi i casi, il modello adottato si è dimostrato efficace e in grado di garantire una distribuzione delle responsabilità ben calibrata e pertinente con le specificità di ciascun organismo.

Per lo sviluppo degli strumenti informatici, sia gestionali che a supporto della misurazione dell'efficacia delle attività messe in atto, entrambi i beneficiari hanno previsto il coinvolgimento di partner più esperti. Tutta la documentazione prodotta è stata raccolta in un *repository*.

## **PARTENARIATO**

Molto valida in entrambi i progetti si è dimostrata la scelta del partenariato, non solo perché ha dimostrato di possedere le giuste competenze per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, ma perché in entrambe le visite è emerso l'ampio coinvolgimento dei partecipanti nel progetto, restituendo all'Agenzia Nazionale l'immagine di gruppi di lavoro ben integrati e coesi.

Gli organismi, ognuno responsabile di almeno una specifica attività, hanno svolto frequenti meeting online per mantenere il contatto e soprattutto per cercare di trovare strumenti che permettessero di non accumulare troppi ritardi.

In entrambi i casi la scelta per il coinvolgimento è stata effettuata in base a:

- rilevanza rispetto agli obiettivi e comparabilità nell'efficacia attesa: coinvolgimento diretto nelle tematiche scelte;
- competenza e disponibilità di risorse adeguate al raggiungimento degli obiettivi;
- complementarità nei ruoli;

- capacità di garantire impatto e di fare rete: relazioni con *stakeholder* locali, regionali, nazionali ed europei, capacità di disseminazione e di trasferimento dei risultati;

In aggiunta, nel Partenariato a sostegno dell'innovazione si è fatta attenzione a coinvolgere partner che garantissero l'integrazione dei risultati di progetto nel quotidiano e che avessero già maturato almeno un'esperienza nella partecipazione a progetti europei.

#### **ATTIVITÀ DEL PROGETTO**

In entrambe le visite è stato riportato come la crisi pandemica abbia generato rallentamenti nella produzione dei risultati rispetto alla linea temporale originariamente ipotizzata; in entrambi i casi il coordinatore ha avuto necessità di rivedere il *timing* di alcune attività e a volte anche di ripensarle come eventi a distanza. Al momento delle visite, comunque, i ritardi rispetto al pianificato erano già stati recuperati.

Quello che è intervenuto come stimolo è il ricorso alle tecnologie per quanto attiene alle attività di comunicazione; superata la crisi pandemica, infatti, il ricorso agli strumenti tecnologici ha comunque reso possibile una comunicazione più assidua, avendo i beneficiari colto l'opportunità che questi offrono.

#### **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Le misure di monitoraggio sull'andamento dei progetti sono per lo più legate alla produzione di report, redatti sia in occasione dello svolgimento delle singole attività, a distanza e in presenza, sia secondo quanto previsto nei rispettivi piani per la qualità.

Nel caso del progetto sull'innovazione, ogni 6 mesi inoltre viene erogato ai partner un questionario di monitoraggio online, sviluppato ad hoc. I dati raccolti sono analizzati dal coordinatore e presentati ai partner nel primo *web meeting* utile, e costituiscono la base per la redazione dei report annuali di monitoraggio interno.

Lo stesso progetto prevede anche il coinvolgimento di un valutatore esterno che, su incarico del capofila:

- è responsabile della valutazione formativa esterna dei processi. Da lui ci si attende non solo una raccolta e analisi di dati, ma anche un supporto attivo nell'identificazione e nel superamento di incomprensioni, difficoltà di comunicazione interna, *problem solving*, etc. nonché suggerimenti per il miglioramento della performance;

- agisce come un “critical friend”, orientato a ridurre l’autoreferenzialità nella valutazione da parte dei partner;
- collabora strettamente con il Quality manager;
- partecipa ad almeno un meeting per anno di svolgimento del progetto;
- redige un report di valutazione esterno al termine di ogni anno di progetto, discutendolo con i partner durante il primo *meeting* utile.

Nel progetto di scambio è stato previsto uno strumento denominato “*to-do list*”, strumento accessibile a tutti i partner in modo da permetterne il costante aggiornamento, finalizzato sia al controllo del rispetto dei tempi che alla valutazione del peso di eventuali scostamenti, restituendo una fotografia dello svolgimento delle attività in tempo reale.

### **IMPATTO E DISSEMINAZIONE**

Anche l’attività di disseminazione ha risentito dell’emergenza Covid-19, per almeno due fattori:

1. da un lato, aziende, enti della formazione professionale e scuole hanno dovuto fronteggiare l’emergenza, ridimensionando la loro attenzione ad attività e comunicazioni “esterne” ritenute in base alle circostanze “non essenziali”, quindi facendo mancare la capacità di ascolto ai messaggi promozionali del progetto;
2. dall’altro, la produzione dei risultati ha subito come detto un rallentamento; di conseguenza, per diverso tempo i partner hanno avuto poco materiale concreto da disseminare, a parte l’informazione dell’esistenza del progetto e dei suoi obiettivi.

In ogni caso, la disseminazione interna agli enti è stata continua: ogni partner ha coinvolto un team di lavoro sul progetto, comprendente sia esperti di progetti europei che docenti e staff di contatto con le aziende esterne portatrici di interesse.

## III.2 Il seminario di monitoraggio tematico

Per quanto riguarda il seminario di monitoraggio tematico viene riportato in questo capitolo una sintesi dei lavori che si sono svolti alla fine dell'annualità 2021.

### *III.2.1 La trasformazione digitale dei percorsi VET in Erasmus+*

#### **Ratio**

L'Agenzia Nazionale Erasmus+ di Inapp ha deciso, per il secondo anno consecutivo, di dedicare un seminario tematico al tema della trasformazione digitale, in quanto la trasformazione e la transizione digitale, ma anche il digitale nel suo complesso, insieme alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (note come TIC), applicate all'istruzione e alla formazione professionale, sono un tema da sempre al centro dell'attenzione della Commissione europea che ha molto investito su queste tematiche, in particolare attraverso i vari Programmi comunitari. Difatti, già a partire dagli anni '90, azioni specifiche dedicate al digitale sono state man mano promosse all'interno dei principali Programmi europei: da Socrates a Leonardo da Vinci, fino ad arrivare all'attuale Programma Erasmus+.

Oltre all'evidente interesse della Commissione europea, c'è un altro aspetto che ha spinto l'Agenzia Erasmus+ di Inapp a dedicare nel 2021 un secondo seminario al tema del digitale, ossia la situazione che stiamo vivendo dovuta alla pandemia causata dal Covid che, in qualche modo, ha accelerato i processi e focalizzato l'attenzione e gli investimenti su due settori strategici per il Paese: quello sanitario ma, anche e soprattutto, quello digitale.

Con il termine "digitale" si fa riferimento non solo all'uso di strumenti innovativi e nuove tecnologie, esso va inteso anche come competenze digitali da acquisire attraverso l'istruzione e la formazione professionale, dal momento che, nel corso degli anni, è emersa la grande importanza che il digitale ha nell'ambito delle diverse competenze che l'individuo deve acquisire, ma soprattutto è stata messa in luce l'arretratezza – in particolare dell'Italia - rispetto alla transizione digitale.

Attualmente, la Commissione europea ha posto in essere ben sei principali priorità che devono essere perseguite entro il 2024. Più nello specifico, le priorità trasversali identificate dalla Commissione europea comprendono i seguenti sei punti: 1. un Green Deal europeo; 2. un'economia al servizio delle persone; 3. un'Europa più forte nel mondo; 4. la promozione dello stile di vita europeo; 5. un nuovo slancio per la democrazia europea; 6. un'Europa pronta per l'era digitale. Alla luce di tali proprietà trasversali della Commissione europea, è evidente come con la sesta priorità viene individuata la

necessità di investire nella digitalizzazione al fine di garantire un'Europa che sia pronta per l'era digitale.

L'Agenzia Nazionale Erasmus+ di Inapp ha dedicato una particolare attenzione al tema delle competenze digitali e all'uso di nuovi strumenti digitali, promuovendo tra le sue attività momenti di riflessione e disseminazione, al fine di sostenere, in un'ottica bottom-up, l'implementazione delle politiche europee e garantire il massimo impatto e la sostenibilità delle iniziative progettuali che vengono finanziate.

In tale cornice, si colloca il seminario tematico “La trasformazione digitale dei percorsi VET in Erasmus+”, al quale sono stati chiamati a partecipare *stakeholder* della VET insieme agli *applicant* delle candidature e, in particolare, gli organismi che operano nel mondo dell'istruzione e della formazione professionale e che si occupano di nuove tecnologie e, più in generale, di transizione verso il digitale.

Obiettivo specifico del webinar, focalizzato sul Settore dell'Istruzione e della formazione professionale (acronimo inglese VET), è stato quello di far conoscere il Programma Erasmus+, con particolare riferimento alle sue opportunità rivolte al digitale, e di illustrare il ruolo e l'importanza della trasformazione digitale rispetto alle competenze sia di base che trasversali, nel campo dell'istruzione e della formazione professionale.

### **L'evento**

Il seminario tematico “La trasformazione digitale dei percorsi VET in Erasmus+” è stato organizzato in modalità telematica dall'Agenzia Nazionale Erasmus+ di INAPP, il giorno 17 dicembre 2021.

L'obiettivo è stato quello di focalizzare l'attenzione dei promotori delle candidature KA1 e KA2 sul tema del digitale e delle competenze digitali, al fine di stimolare la presentazione di iniziative dirette alla transizione al digitale nella VET.

L'evento ha avuto avvio con i saluti istituzionali - da parte del Direttore dell'Agenzia e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - che sono stati portati dal dott. Rossano Arenare, in qualità di coordinatore per l'Azione chiave 2 dell'Unità consulenza, valutazione ex-ante e monitoraggio dell'Agenzia Erasmus+.

Dopo aver riportato i saluti istituzionali, il dott. Arenare è passato ad illustrare la sua presentazione dal titolo: “La transizione digitale: il contributo del settore VET al Programma Erasmus+”. L'intervento si è ricollegato agli obiettivi della Commissione europea fissati per il periodo 2019-2024, con un affondo sulla priorità n.6 dedicata in modo specifico all'Europa digitale e quindi al tema del “digitale” che è stato oggetto del seminario tematico.

“Un Europa digitale” significa sostanzialmente che esiste un forte interesse ad intervenire sulle competenze degli individui, competenze di base ma anche competenze sempre più legate a quella che è la nuova generazione della tecnologia. La priorità dedicata al digitale vede in particolar modo una grande attenzione negli ultimi decenni, con l’affermarsi di un periodo definito appunto “l’era del digitale”. Un periodo che per l’Europa significa andare ad affermare sempre di più una propria forza, una propria sovranità digitale, sviluppando normative specifiche e incentrandosi sostanzialmente su tre fattori fondamentali che sono: le infrastrutture, le tecnologie e i dati. L’obiettivo è quello di andare a plasmare sostanzialmente il futuro dell’Europa mettendo al centro il cittadino, mettendo al centro la persona, attraverso una trasformazione digitale che dovrebbe avvenire attraverso il perseguimento di tre priorità centrali che sono: la tecnologia al servizio delle persone, l’economia digitale che è competitiva e la società aperta, democratica e sostenibile.

Questo significa sostanzialmente che ci sarà un forte investimento sullo sviluppo di competenze digitali sia di base che specialistiche, ci sarà una maggiore tutela o comunque una maggiore attenzione alla tutela dell’individuo, ad esempio contro azioni di hackeraggio, contro fattori legati al furto delle identità. Ci sono, quindi, anche aspetti negativi del digitale rispetto ai quali occorre sicuramente cercare di tutelare le persone, andando a sviluppare un’economia digitale di particolare rilevanza per i singoli individui, garantendo anche una concorrenza leale da questo punto di vista e applicando il digitale anche nell’ambito della pubblica amministrazione, dando sempre maggiore accesso ai cittadini a documenti o strumenti che possano migliorare la loro vita, quale può essere ad esempio quello dello spazio dei diritti sanitari ma, soprattutto, andando ad abbattere quella che è la produzione di emissione di carbonio.

In base ai dati dell’indice di Digitalizzazione dell’economia e della società (noto come indice DESI), nel 2020 l’Italia si collocava al terzultimo posto per quanto riguardava la digitalizzazione complessiva della società e soprattutto era posizionata all’ultimo posto in termini di competenze digitali possedute dagli individui.

Nel 2021, Italia si trova al ventesimo posto rispetto ad un’Europa a 27 ma, la cosa più preoccupante è che il Paese è ben al di sotto di quella che è la media europea in termini di digitalizzazione del sistema. Emerge, dunque, che in termini di competenze c’è ancora molto da fare perché soltanto il 42% delle persone in un’età compresa fra i 16 e i 74 anni sono in possesso di competenze di base in termini digitali, calcolando che la media europea è al 56%.

In merito alle competenze digitali superiori, la popolazione vede soltanto il 22%, rispetto al 31% della media europea. Inoltre, gli studenti che investono in Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione a livello universitario (circa 1,3%) sono molto pochi rispetto alla media europea così

come il dato dell'investimento che le imprese fanno in termini di adattamento delle competenze dei propri lavoratori al digitale è di una percentuale estremamente bassa, al di sotto di quella che è la media europea, perché siamo al 15% rispetto al 20% della media europea. Quindi, anche se gli investimenti ci sono stati, c'è ancora molto da fare.

Le informazioni e i dati che abbiamo dovrebbero diventare uno stimolo per fare sempre meglio e, a tal proposito, ci chiediamo come può aiutarci in tutto questo il Programma Erasmus+?

Certamente il Programma Erasmus, già in passato, ha favorito e supportato la transizione al “digitale”. Per cui sta aiutando e può continuare ad aiutare in un'ottica di trasformazione digitale. Non bisogna dimenticare che il Programma Erasmus è stato pensato e strutturato in perfetta coerenza con quelle che sono le due priorità che caratterizzano il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027. Tale Piano rappresenta sostanzialmente quella che è la visione della Commissione europea per un'istruzione qualitativa, per un'istruzione inclusiva, per un'istruzione accessibile, etc. Il Piano stimola e punta al rafforzamento della cooperazione tra i diversi Paesi membri dell'Unione europea, i quali vengano in qualche modo accompagnati verso l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione al digitale.

Dunque, il Programma Erasmus+ si colloca perfettamente sulle due priorità del Piano europeo, che includono i seguenti obiettivi:

1. promuovere un ecosistema di istruzione digitale ad alte prestazioni; difatti, tra gli obiettivi del Programma vi è proprio quello di andare a stimolare gli istituti d'istruzione e formazione professionale a tutti i livelli, affinché adottino le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, affinché sfruttino al massimo quelli che sono i vantaggi che dipendono dall'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai sistemi, alle prassi e agli istituti nel loro complesso;
2. sviluppare competenze e abilità digitali necessarie per la trasformazione digitale; anche qui è possibile dire che partecipare ad un progetto Erasmus significa acquisire competenze digitali, non fosse altro per il fatto che lavorando in un contesto transnazionale si adoperano quotidianamente piattaforme digitali. In altri termini, si è obbligati ad utilizzare il digitale, quindi ci sono competenze digitali di base che vengono acquisite indirettamente da tutti coloro i quali lavorano all'interno dei progetti comunitari. Inoltre, ci sono progetti, come quelli presentati durante il seminario tematico, che sono squisitamente dedicati sia come obiettivi che risultati al tema del digitale.

Non va dimenticato poi che il Programma Erasmus è stato pensato per questa fase di programmazione prevedendo sostanzialmente quattro priorità fondamentali (1. Inclusione e diversità; 2. Trasformazione digitale; 3. Ambiente e lotta ai cambiamenti climatici; e 4. Partecipazione alla vita democratica, valori comuni e impegno civico). Queste priorità possono essere considerate “le quattro gambe di un tavolo, laddove l’assenza di una gamba farebbe sì che il tavolo non si regga e cada”. Una di queste 4 priorità è la trasformazione digitale che è una priorità trasversale a tutti gli ambiti di intervento del Programma, tanto che lavoriamo nell’ambito della scuola, dell’educazione degli adulti, dell’università, della gioventù oppure dell’istruzione e formazione professionale. Si tratta di una di quelle priorità che in qualche modo supporta e aiuta il perseguimento delle altre priorità, difatti viene sfruttata per il perseguimento delle altre priorità, perché la trasformazione digitale certamente aiuta l’inclusione e la diversità, non fosse altro per il fatto che riusciamo a raggiungere anche quelle persone che sono posizionate in contesti geografici difficilmente raggiungibili o perché interveniamo su persone che hanno bisogni speciali e quindi gli permettiamo sostanzialmente di sfruttare al massimo quelle che sono le opportunità offerte dal Programma. La trasformazione digitale può essere utilizzata anche per la lotta ai cambiamenti climatici e infine per sostenere la partecipazione alla vita democratica e il miglioramento della vita democratica stessa, raggiungendo localmente i cittadini e mettendoli a conoscenza di quelle che sono le opportunità del Programma. Dunque, trattasi di una delle priorità sicuramente centrale del Programma Erasmus, intorno alla quale ruota il Programma.

La priorità della trasformazione digitale può essere inclusa sia nei progetti dell’Azione chiave 1 che dell’Azione chiave 2, nell’ambito del settore dell’istruzione e formazione professionale in quanto si configura come una priorità trasversale sia ai settori del Programma Erasmus che alle sue Azioni chiave. Durante il webinar, sono stati illustrati anche gli obiettivi di tale priorità che sono riportati nell’immagine che segue:

## La trasformazione digitale dei percorsi VET: possibili piste di lavoro all'interno della azioni decentrate KA1 e KA2

- ⇒ Sostegno ai piani di trasformazione digitale degli istituti di istruzione primaria e secondaria, di istruzione e formazione professionale, di istruzione superiore e degli adulti
- ⇒ Aumento delle capacità e della preparazione degli istituti nel gestire un efficace passaggio all'istruzione digitale
- ⇒ Uso mirato delle tecnologie digitali finalizzato all'insegnamento, all'apprendimento, alla valutazione
- ⇒ Sviluppo di pedagogie digitale e competenze nell'uso degli strumenti digitali per gli insegnanti
- ⇒ Creazione e uso innovativo di contenuti educativi digitali
- ⇒ Sviluppo di abilità e competenze digitali in tutta la popolazione mediante programmi e iniziative appropriati
- ⇒ Promozione della parità di genere e metodi per affrontare le differenze di accesso e uso da parte dei gruppi sottorappresentati
- ⇒ Sostegno alla progettazione e realizzazione di attività di mobilità mista o virtuale

Per l'Azione chiave 2 sono stati forniti anche alcuni dati rispetto ai progetti che hanno avuto come priorità la trasformazione digitale. Occorre ricordare che il 2021 è stato il primo anno di ammissione a finanziamento di progetti di partenariati su scala ridotta e di partenariati di cooperazione e, come mostrano le prime statistiche effettuate dall'Agenzia Nazionale, è interessante vedere che su entrambe le tipologie di progetti, oltre il 40% dei progetti finanziati interviene sulla priorità digitale direttamente o indirettamente. Unendo le due tabelle illustrate durante il webinar, quasi il 50% delle candidature ammesse a finanziamento sviluppa il digitale e porta un investimento complessivo di oltre 9 milioni di euro.

## Partenariati su scala ridotta e di cooperazione VET 2021 Finanziati sulle «TIC»

	FINANZIATI TOTALI	FINANZIATI DIGITALE	%	Finanziamento richiesto TIC
KA210 (30.000 €)	4	4	100,0	€ 120.000,00
KA210 (60.000 €)	25	12	48,0	€ 720.000,00
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>16</b>	<b>55,2</b>	<b>840.000,00</b>

	FINANZIATI TOTALI	FINANZIATI DIGITALE	%	Finanziamento richiesto TIC
KA220	65	29	44,6	8.554.187,10
<b>Totale</b>	<b>65</b>	<b>29</b>	<b>44,6</b>	<b>8.554.187,10</b>

	FINANZIATI TOTALI	FINANZIATI DIGITALE	%	Finanziamento richiesto TIC
<b>Totale complessivo</b>	<b>94</b>	<b>45</b>	<b>47,9</b>	<b>9.394.187,10</b>

Dando uno sguardo ai progetti dell'Azione chiave 2 che si sono conclusi, è interessante vedere come in 7 anni (2014-2020) di sviluppo del Programma ben 102 progetti su 246 sono intervenuti sulla priorità dedicata al digitale. È necessario ricordare che oltre alla priorità principale chiaramente indirizzata al tema del digitale, ci sono molte attività che indirettamente utilizzano il digitale perché, appunto, quando parliamo di percorsi formativi flessibili oppure di alcune tipologie di interventi, evidentemente questi possono essere realizzati soltanto attraverso l'applicazione del digitale all'istruzione e alla formazione professionale.

Per chi vuole conoscere quelli che sono i progetti che sono stati sviluppati nell'ambito del digitale, è possibile far riferimento alla piattaforma comunitaria dei risultati dei progetti Erasmus (<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/projects>), che permette di inserire parole chiave e andare a cercare progetti che in qualche modo sono intervenuti su tematiche specifiche, come quella del digitale, e che possono essere interessanti per capire cosa è stato fatto e per essere fonte di ispirazione per nuove idee e proposte progettuali. Inoltre, è possibile scaricare dal sito dell'Agenzia nazionale il “Catalogo delle Buone Prassi – VET 2014/2020” (<https://www.erasmusplus.it/pubblicazioni/formazione->

[professionale/catalogo-delle-buone-prassi-vet-2014-2020/](#)) che raccoglie i migliori progetti e le migliori pratiche che sono state realizzate nel corso degli anni. In questo caso, non si tratta di progetti in corso ma di progetti conclusi che sono stati definiti come buone pratiche progettuali.

Infine, esiste una nuova piattaforma (<https://digital-skills-jobs.europa.eu/en/digital-skills-assessment>) che la Commissione europea ha lanciato recentemente, ossia il 10 dicembre 2021. Tale portale, dedicato alle competenze digitali e all'occupazione, ricorda un po' la piattaforma relativa alle competenze linguistiche. Una piattaforma che la Commissione ha reso disponibile per permettere a chiunque di andare a verificare mediante un test quello che è il suo livello di competenze digitali possedute. L'esito del test può essere importante sia se si vuole fare un'attività formativa di aggiornamento delle proprie competenze e, quindi, capire a che livello si è, sia per candidarsi ad un posto di lavoro e definire chiaramente qual è il livello di competenza che si ha a disposizione.

Concluso il suo intervento, il dott. Arenare ha dato la parola alla dott.ssa Francesca Drago, referente dell'ente nazionale Scuola Centrale di Formazione, la quale ha ringraziato per l'invito e ha introdotto il suo intervento dal titolo: “Sportello Europa e la Mobilità Virtuale: soluzioni per la formazione professionale”. La dott.ssa Drago, in qualità di referente per la mobilità e coordinatrice di progetti europei, vanta un'esperienza sulla mobilità di apprendimento dal 2005. Nel 2020, è stata facilitatrice abilitata per Connect Program e lo stesso anno ha deciso di osservare un modello di mobilità virtuale, promosso dal proprio ente, grazie al quale è diventata facilitatrice di un programma pilota che si chiama “Erasmus virtual change”. Tale programma le ha permesso di capire come poter realizzare la mobilità virtuale anche nel contesto della formazione professionale.

Dunque, Scuola Centrale Formazione (SCF) è un'associazione nazionale riconosciuta dal Ministero del Lavoro, che riunisce 48 centri di formazione professionale regionali con sede in 12 regioni (complessivamente si tratta di 120 sedi). Scuola Centrale Formazione e i suoi Centri di Formazione Professionale (CFP) soci si rivolgono a diverse tipologie di destinatari, in primo luogo ai minori, ma anche agli adulti, alle persone in difficoltà e alle persone con disabilità. Nel 2020 i membri associati di SCF hanno erogato formazione per un totale di 24.456 studenti, attraverso 2.085 corsi (totale ore 16.619.036), con la collaborazione di 2.329 professionisti tra personale docente (1.498) e non docente (831). Nell'ambito della sua esperienza di mobilità, Scuola Centrale Formazione ha intrapreso quello che è il progetto “Sportello Europa” che può essere considerato un contenitore e, al tempo stesso, il sistema della mobilità di SCF.

Il progetto “Sportello Europa” è un'iniziativa progettuale promossa da SCF in seno alla carta VET ottenuta nel 2015 e successivamente in seno all'accreditamento VET, ottenuto nel 2021 per l'erogazione di borse di mobilità per:

- allievi dell'IeFP (anche apprendisti di 1° livello) delle annualità 3rte e 4rte e/o post qualifica o diploma professionale (il 30% degli allievi è costituito da giovani stranieri);
- staff educativo che opera all'interno dei CFP soci SCF (formatori, tutor, orientatori, coordinatori, direttori e responsabili della progettazione e dell'innovazione).

Per quanto riguarda la durata delle mobilità, ci sono due diverse offerte: 1. le mobilità per gli allievi e gli apprendisti che vanno da un minimo di 2 settimane ad un massimo di 3 mesi; e 2. le mobilità dello staff vanno da un minimo di 4 giorni ad un massimo di 2 settimane.

Nel 2020, le attività di mobilità geografica si sono fermate e da lì chiaramente tutti sono stati costretti a guardare a quella che è l'opportunità del virtuale, cioè si è cercato di capire che cosa si può fare, come andare a diversificare l'attività di mobilità fisica e come la mobilità in presenza possa essere ripensata, anche come una forma di diversificazione delle attività che si fanno all'interno di un progetto; quindi, lo sguardo è stato volto ai modelli virtuali ed in particolare ai modelli che già di fatto esistono, già erano in essere. SCF è partita dalla mobilità virtuale dello staff che sembrava quella facile da compiere perché di fatto è stata realizzata sotto forma di pacchetti formativi da fare a distanza, erogati dai partner esteri che avevano delle proposte formative da poter realizzare a distanza.

Sono stati realizzati diversi flussi di mobilità virtuale dello staff, in particolare con quattro diversi partner in quattro differenti Paesi europei. Mentre, per quanto riguarda gli allievi, nel 2021 quando ancora non erano ricominciati i viaggi, è stata fatta un'esperienza di tirocinio virtuale, cioè è stato proposto a dei gruppi di allievi l'esperienza del tirocinio a distanza.

Infine, l'altra esperienza significativa per SCF è stata la mobilità pilota che la Commissione europea ha lanciato tra il 2018 e il 2020 che prende il nome di “Programma Erasmus virtual change”, cioè un programma di scambi virtuali dedicato a due settori: quello dell'alta formazione e quello della gioventù.

Ma, cos'è un Virtual Exchange?

Si tratta di uno scambio tra pari provenienti da contesti culturali/paesi diversi, che dialogano su temi di interesse comune, supportati da tecnologie per la comunicazione e una facilitazione neutrale.

Gli item che caratterizzano questo modello di apprendimento sono i seguenti: *peer learning*; dimensione transnazionale (dimensione interculturale); dialogo di apprendimento; temi di interesse comune (interculturali, professionali); tecnologie per la comunicazione; facilitazione.

Di conseguenza, il modello organizzativo del Virtual Exchange qual è?

In estrema sintesi, il modello include: dei percorsi da 4 a 8 settimane, con l'assegnazione di *task* settimanali e preparatorie; delle attività sincrone e asincrone settimanali, con la risoluzione di una sfida oppure la creazione di un prodotto «insieme»; dei focus su temi interculturali e/o tecnico/professionali e la presenza di un facilitatore (non si tratta di una lezione perché di fatto questo è uno spazio in cui sono gli allievi ad essere protagonisti, sono i ragazzi che sono protagonisti di questo percorso, e il formatore dà loro degli strumenti, costituisce una guida, anima le attività, ma di fatto sono i ragazzi che hanno il confronto vero e proprio e che portano avanti le attività, da veri e propri protagonisti).

Nell'esperienza di SCF, i partner sono stati 9 CFP soci (provenienti dalle seguenti regioni: Puglia, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Liguria, Provincia autonoma di Trento) e 9 tra istituti e college professionali (presenti nei seguenti Paesi: Spagna, Francia, Danimarca, Olanda, Finlandia, Slovenia e Serbia).

Le principali attività realizzate nell'ambito del progetto di Mobilità Sportello Europa di SCF comprendono: 13 scambi attivati nel 2021 (di cui 11 si sono già chiusi, 2 sono ancora in corso); 7 scambi interculturali e 6 scambi su temi tecnico/professionali; complessivamente gli allievi coinvolti sono stati oltre 300 tra italiani e stranieri, mentre i docenti (con la funzione di tutor) coinvolti sono stati oltre 30 tra italiani e stranieri; la durata minima di un Exchange è stata di 4 settimane mentre la durata massima è stata di 9 settimane. Gli Exchange professionali sono stati sviluppati nei seguenti settori: ristorazione, elettricità, grafica e automotive, e per tutti la lingua veicolare è stata la lingua inglese.

I principali risultati dei Virtual Exchange documentati da SCF racchiudono sia competenze trasversali e chiavi che competenze di base, come ad esempio: la capacità di collaborare (supporto e aiuto reciproco, capacità di appianare divergenze, tendenza a stabilire rapporti di conoscenza e amicizia nel tempo anche attraverso le chat del telefono); la capacità di pianificare il tempo e realizzare le *task* assegnate nel tempo stabilito (connesso all'autonomia personale); le competenze digitali legate all'utilizzo di *tool* (aumento di consapevolezza digitale); e la competenze linguistiche legate alla capacità di superare ostacoli comunicativi e timidezza.

SCF ritiene che questo modello possa: 1. essere integrabile nel modello *blended* di mobilità; 2. rispondere agli standard di qualità Erasmus (inclusione, digitalizzazione, green e sostenibilità economica); 3. diventare parte integrante di un curriculum formativo (integrato al percorso di apprendimento); 4. rispondere a bisogni formativi reali, in linea con quanto richiesto dal mercato del lavoro. Tutto ciò permetterebbe anche la sostenibilità dei Virtual Exchange.

L'auspicio è dunque che questo modello, o meglio dispositivo, che ad oggi è pensato solo per i settori dell'alta formazione e della Gioventù possa trovare, chiaramente con dei margini di miglioramento e di ulteriore perfezionamento, un adattamento anche per l'ambito VET.

Terminato l'intervento della dott.ssa Drago, il dott. Arenare ha dato la parola al dott. Marinello dell'Università degli studi di Padova il quale ha presentato un progetto che l'ateneo sta sviluppando e che è stato finanziato nell'ambito dei Partenariati strategici di sviluppo dell'innovazione, grazie ai fondi che la Commissione europea ha stanziato in via del tutto eccezionale a causa della pandemia da Covid-19.

L'intervento del dott. Marinello ha avuto come titolo: "The farmer's toolbox for climate change mitigation" e ha previsto l'illustrazione del progetto e delle sue principali articolazioni. Il punto di partenza del progetto sono stati diverse indicazioni e linee guida internazionali che sono state da input per la progettazione, come ad esempio la Risoluzione del Parlamento europeo del 2016 che afferma quanto segue: *"è necessario promuovere la formazione professionale continua per gli agricoltori e i lavoratori agricoli, nonché garantire che siano diffuse le conoscenze e le innovazioni scientifiche, assicurando in tal modo la capacità di adattarsi a un contesto in cambiamento (PE, Ris.2016)"*. Di ispirazione alla progettazione è stata anche la FAO che ha fornito una risposta al bisogno individuato dal Parlamento europeo. Risposta che viene proprio dalla Climate Smart Agriculture (CSA), ossia *"un approccio volto a trasformare e riorganizzare le attività agricole al fine di garantire uno sviluppo e una sicurezza alimentare resilienti al cambiamento climatico, rispettando le peculiarità economiche e culturali dei mercati locali"*.

Il progetto, dunque, vuole sviluppare approcci e competenze innovative per le imprese agricole, per generare consapevolezza sulle sfide del cambiamento climatico e sensibilizzarli sui benefici della CSA. Più nello specifico, il progetto è finalizzato allo sviluppo delle competenze di Climate Smart Agriculture per agricoltori esperti e giovani attraverso due direzioni: una specifica formazione a distanza e un simulatore online per promuovere:

- l'acquisizione di strategie efficienti nell'uso delle risorse;
- la riduzione e la compensazione delle emissioni di carbonio;
- la salvaguardia della biodiversità;
- l'economia «verde».

Il progetto nasce grazie una sinergia tra diversi organismi europei che presentano esperienze e competenze molto differenti tra di loro, ossia: il Dipartimento TESAF che si occupa di ricerca e formazione in ambito agricoltura e sostenibilità; l'UptoEarth che fornisce soluzioni per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e promuovere la sostenibilità; un'organizzazione non-profit attiva nella tutela della biodiversità e diffusione di modelli di vita più sostenibili; la Camera dell'agricoltura lituana che promuove l'innovazione e il progresso per le aziende agricole; un Centro di formazione professionale che si occupa dello sviluppo di competenze per un ambiente in evoluzione.

Per lo sviluppo e l'implementazione del progetto, la partnership ha avuto due punti di partenza, sintetizzabili come:

- il cambio climatico genera perdite e soprattutto imprevedibilità delle produzioni;
- gli eventi estremi sono sempre più frequenti.

L'obiettivo principale è stato quello di supportare: le aziende agricole piccole o medio-piccole, più esposte a rischi per una gestione sostenibile.

Tra le attività progettuali rientrano le seguenti azioni: 1. progettazione di un corso formativo che sia contemporaneamente – accessibile, comprensibile (lingua madre/inglese), apprezzabile, integrato con il simulatore; 2. progettazione del simulatore (ossia di uno strumento digitale) che sia uno strumento accessibile, comprensibile e compreso, per diversi contesti applicativi; 3. progettazione di un corso su due livelli (*beginner* e *advanced*) che tenga conto di: biodiversity, climate change mitigation and adaptation, food security, land planning and management, soil and water management; 4. realizzazione del simulatore che sia uno strumento accessibile via *web*, per imprenditori agricoli, agronomi o studenti; 5. simulazione, in ambiente virtuale, dei benefici dell'attuazione delle misure CSA su una determinata area.

In sintesi, l'uso di tecnologie digitali nei sistemi di istruzione e formazione professionale è particolarmente adatto negli ambiti della produzione agricola, dove da alcuni anni è partita una spinta verso la digitalizzazione. La trasformazione digitale è un processo che può avvenire più facilmente se si riesce a trasmettere consapevolezza sugli effettivi benefici. La trasformazione per essere efficace ha bisogno di due elementi: la consapevolezza di responsabilità e la condivisione di esperienze, idee e pratiche.

Il dott. Marinello ha chiuso l'intervento con alcune criticità incontrate che si sono basate sulle seguenti affermazioni: 1. la formazione deve rispondere alle esigenze di chi usufruirà della formazione stessa (lingua, aspettative, tempi, modi); 2. in epoca Covid/post Covid, l'uso di tecnologie digitali per la formazione è diventato più «competitivo»; 3. la gestione e la condivisione (quasi) esclusivamente online non sempre sono efficaci; 4. le sinergie tra progetti diversi sono importanti per creare massa critica che possa essere ulteriormente messa a frutto da parte di chi gestisce e promuove i progetti.